



PRO LOCO  
FOSSALTA  
MAGGIORE

40

---

**1971-2011: Quarant'anni da ricordare**

---



---

**1971-2011: Quarant'anni da ricordare**

---

*Quarant'anni di vita sono una ricorrenza importante per un'Associazione.*

*Lo slogan che in tutti questi anni ha accompagnato le edizioni della Festa di San Marco recita "Non solo una festa, ma qualcosa che resta" e quale cosa può rimanere nel tempo più della pagina stampata?*

*Nell'era della televisione, del cinema, di internet il libro è considerato sempre più come un oggetto polveroso e poco interessante; sempre più immagini e suoni, sempre meno pagine scritte e lette su carta. Noi crediamo, però, che un libro possieda un fascino unico, destinato in futuro solo a crescere, e che il piacere della lettura, soprattutto per noi non più giovanissimi, rimarrà inalterato anche in questa epoca digitale.*

*È arduo raccontare quarant'anni di vita di un'Associazione: si rischia di scivolare sul retorico, di risultare scontati, di dimenticare qualcuno o qualcosa di importante. Tuttavia vogliamo correre questi rischi, soprattutto l'ultimo, certi che i nostri lettori perdoneranno eventuali omissioni e comprenderanno la buona fede nascosta in queste possibili dimenticanze.*

*"Parleremo di noi al plurale perché tanti sono i protagonisti di questi quarant'anni, e ciascuno ha scritto una parte della storia che andremo a narrare."*

*Questo libro avrebbe dovuto essere pubblicato nel 2001, com'era stato anticipato nei poster ideati in occasione del trentennale della Pro Loco, ma il tempo è stato tiranno. Questo inconveniente ci ha però permesso di raccontare altri dieci anni della nostra storia.*

*In questo volume tanto spazio è dedicato ad alcune delle migliaia di foto che hanno documentato la nostra quarantennale avventura; molti si rivedranno in queste foto e noteranno qualche capello in più e qualche chilo in meno, ma... si sa, questa è la vita, e quattro decenni lasciano il segno! Altri non potranno rivedere queste foto o leggere il libro, perché hanno concluso la loro storia prima di questo quarantennale, ma, dei nostri amici che - come dicono gli Alpini - "sono andati avanti", tutti noi conserviamo un ricordo che il tempo non potrà cancellare.*

*A questi amici dedichiamo questi quarant'anni di storia insieme.*

## Indice

I	1971: nasce il Comitato Festeggiamenti	4
II	Quanti ricordi in quella cucina	8
III	La rassegna dei vini	16
IV	Il Minifestival	20
V	Diario della San Marco '93	26
VI	La festa vista dalla stampa	34
VII	Quante opere in questi 40 anni	38
VIII	L'immagine della festa attraverso l'evoluzione del logo	46
IX	Il Panevin: una tradizione che si ripete	50
X	40 anni di manifestazioni	56
XI	Il carnevale, le gite, i convivi	66
XII	Le ricorrenze e i momenti ufficiali	72
XIII	La Pro Loco e la Storia di Fossalta Maggiore	82
XIV	La Pro Loco per l'arte e la cultura	94
XV	La valorizzazione del nostro territorio	100
XVI	La Pro Loco e lo sport	106
XVII	La Fiera delle arti e dei mestieri	110

---

I

---

# **1971: nasce il Comitato Festeggiamenti**



*Era una calda sera d'estate del 1971, e un gruppo di fossaltini DOC, riuniti in quel Bar San Marco che faceva da ritrovo per tutto il paese, cominciarono a discutere sulla possibilità di costituire un Comitato Festeggiamenti. Fossalta aveva già una consolidata tradizione nell'ambito delle iniziative a carattere sociale: le rappresentazioni teatrali, i primi carri mascherati, i giochi paesani durante la festa della Madonna nella terza Domenica di Settembre... Ma alla festa del Patrono, San Marco, nessuno aveva ancora mai pensato.*

Giunse così l'autunno e, al termine delle vendemmie, ci fu il tempo per ritrovarsi e riprendere a parlare di quell'idea che da mesi riecheggiava per Fossalta. Nel frattempo, perché non allestire un Panevin vicino al sagrato della Chiesa? Il Panevin a Fossalta, come in tutta la Marca trevigiana, era molto sentito. Ed ecco, detto e fatto, si partì con la prima iniziativa, subito coronata da un grande successo: un grande falò, tanta gente a far festa, vin brulé e pinza per tutti. Sulle ali di tale entusiasmo si costituì il Comitato.





---

# II

---

# Quanti ricordi in quella cucina



1

**D**opo aver rotto il ghiaccio con il Panevin del Gennaio 1972, si cominciò a pensare all'organizzazione della Festa di San Marco.

Nelle feste paesane dei paesi vicini s'iniziava proprio in quegli anni a grigliare salsicce, costine e bracirole di maiale. Perché allora non organizzare anche a Fossalta qualcosa del genere?

All'unanimità e con tanto entusiasmo si decise di "partire per questa impresa".

Nell'area antistante la Sala Parrocchiale si installò il primo prefabbricato preso a noleggio dal Comitato di Vazzola.

Una griglia poggiata su quattro blocchi fu la prima struttura di cucina che oggi, a distanza di 40 anni, è diventata un locale fisso, attrezzato e funzionale.

La "cucina", come da subito venne chiamata quella struttura, ha anticipato le evoluzioni degli altri settori: da quella griglia su quattro blocchi si passò ad attrezzature mobili.

**C**hi non ricorda il prefabbricato in legno costruito in casa dai collaboratori del Comitato nelle lunghe sere d'inverno del '73 e '74, con Pio e Piero capomastri?

Il prefabbricato veniva ogni anno montato e smontato prima e dopo la Festa di San Marco. Si trattava di un vero e proprio rito, infarcito d'imprecazioni perché ogni anno i buchi delle lamiere non combaciavano mai. In realtà erano proprio quelli i momenti in cui si rafforzava la voglia di stare insieme, condividendo le difficoltà e tanti momenti di serena e spensierata amicizia.

Nel 1982 lo storico prefabbricato che per tanti anni aveva egregiamente svolto il proprio compito venne messo a riposo: si pensò infatti di utilizzare la Sala Parrocchiale come sala da pranzo. Tale sofferta decisione, osteggiata da molti all'inizio, si rivelò ben presto una scelta vincente.

**N**el 1991 la cucina trovò la sua collocazione definitiva in un fabbricato appositamente progettato e realizzato per la Festa di San Marco. Il 20 Aprile 1991, quando don Teonisto inaugurò e benedisse la nuovissima cucina, nella memoria di noi tutti per un attimo comparve la griglia su quattro blocchi che vent'anni prima aveva segnato l'inizio del Comitato Festeaggiamenti.

Ma al di là degli fattori strutturali vogliamo soffermarci, caro lettore, sull'aspetto umano, perché siamo certi che più delle strutture siano state le persone a decretare il successo della cucina della Festa di San Marco.

Non facciamo nomi perché sarebbe impossibile ricordare tutti coloro che in questi anni hanno trascorso momenti di gioia e di amicizia in cucina, lavorando e sudando attorno alla griglia, alle friggitrice, alla lavapiatti, ai fornelli, ai vassoi sempre più pesanti, alle scale che quando le facevi due volte ti tagliavano le gambe e la schiena. Quella cucina con quaranta e più persone, ognuno intento al proprio compito, in un silenzio a volte surreale interrotto da un Renzo: "Do petti!", un Rovenò: "Tre dolci!", un "Bronze!" Momenti sempre trascorsi con la consapevolezza che il sacrificio non sarebbe mai stato inutile.

E allora, caro lettore, rivivi con noi quelle spaghetate, anche quelle in piedi alle 22.30, quando la sala si svuotava. Gusta ancora i dolci che a turno le nostre "donne della cucina" ogni sera offrivano a tutti. Tutti lì attorno a quel "foghèr" a raccontarci della serata, a sorprenderci per quanta gente anche quella sera fosse venuta a cena nella nostra piccola Fossalta. Tutti lì ad ascoltare Ciano che proponeva qualche nuovo piatto, magari il burro ai ferri, con le ragazze (le nuove, naturalmente) che si prenotavano per assaggiarlo e noi tutti giù a ridere. E ancora, come non ricordare il sottopalco della sala con la scrivania bianca dove tutti aspettavano Rovenò con il resoconto degli incassi, e Flavio e Celeste ad ingannare il tempo con divagazioni più o meno spinte, e Caterina a riprenderli.

**T**utto questo alle due o alle tre di notte, con l'ultimo giro di ombre prima di rincasare.

Piccole cose dirai tu, ma - credici - erano proprio quelli i momenti in cui ci si vedeva, ci si meravigliava di quanti fossimo e si gioiva insieme con tanta soddisfazione per la serata riuscita, oppure ci si preoccupava insieme se non si era "lavorato" molto. Quei momenti t'infondevano il senso dell'appartenenza ad una comunità, ti davano la soddisfazione di essere stati utili alla realizzazione di qualcosa che fosse al di sopra del personale interesse, sempre perseguito nella vita di tutti i giorni.

Un approfondimento particolare va riservato alle ragazze cameriere, protagoniste nel corso degli anni di questa nostra storia. Perché proprio alle ragazze? A ben guardare sono proprio loro che hanno scritto, come in un diario, l'evoluzione di questa nostra festa. Guardando le foto delle varie edizioni ci si accorge che tanti protagonisti della cucina sono rimasti gli stessi, le ragazze invece ogni tre, quattro, cinque anni al massimo cambiavano. Prima le mamme, poi le figlie, un avvicinarsi di generazione in generazione.

**A**ncora oggi, incontrando quelle ragazze diciassetenni di quarant'anni fa, ora donne e mamme, riviviamo con piacere i momenti trascorsi nella San Marco di allora.

E poi - perché non ricordarlo? - in quella cucina "galeotta" è nata anche qualche famiglia (vero Sergio? Vero Antonella?). Al di là degli spettacoli, di chi arriva a Fossalta e di chi se ne va, delle varie iniziative, con il trascorrere degli anni rimane il ricordo indelebile di chi ha vissuto la Festa di San Marco insieme a te, dietro le quinte.

---

---













1. Foto di gruppo cucina, San Marco 1979
2. Il sindaco Presotto e i cuochi della San Marco 1976
3. Un gruppo di ragazze intente nel lavaggio delle stoviglie
4. Al lavoro sotto la vecchia tettoia
5. Il bronzier delle costicine nel 1983
6. Gli uomini al lavoro sulla griglia
7. Il nostro Ciano Buso mentre prepara le costicine
8. Gruppo di cameriere, anni '90
9. Gruppo di cameriere nel 2002
10. Gruppo di cameriere, anni 2000
11. Cuochi, camerieri e cassieri delle edizioni più recenti della Festa di San Marco



---

# III

---

# La rassegna dei vini



**N**el lontano 1977 si decise di inserire nel programma dell'iniziativa della Festa anche la Rassegna dei vini tipici locali, al fine di promuovere uno dei principali prodotti agricoli della nostra zona: il vino.

Le prime edizioni della rassegna ebbero luogo in un prefabbricato di legno e in seguito all'interno della Sala Parrocchiale; oggi, invece, vini sempre più raffinati ed espositori sempre più attenti a produrre e proporre qualità fanno mostra di sé in un'elegante e accogliente enoteca.



1. Gruppo di ospiti alla rassegna dei vini del 1979
2. La Rassegna del 1984
3. Brindisi d'inaugurazione della Rassegna del 1981
4. L'Enoteca oggi
5. Serata "Vini e Sapori" del 2010





---

# IV

---

# 1971-1981: il Mini- festival



**F**ra le tante manifestazioni proposte dalla Pro Loco dal 1971 a oggi, una merita uno spazio del tutto particolare: Il Minifestival.

Non è semplice descrivere quella manifestazione. Chi l'ha vista dall'esterno senz'altro potrebbe definirla riduttivamente una rassegna canora per ragazzi dai 5 agli 11 anni. Per chi invece ha vissuto il Minifestival da protagonista (da cantante, musicista, preparatore dei ragazzi, presentatore... o da genitore dei cantanti) vedere le foto qui pubblicate sarà un tuffo nel passato.

La prima edizione del Minifestival si tenne nel 1970 - l'anno precedente alla nascita del Comitato Festeggiamenti - anche se ufficialmente fu inaugurato nel 1971 con la prima edizione della Festa di San Marco.

L'idea prese spunto dallo Zecchino d'oro, la famosissima manifestazione televisiva in quegli anni presentata da Cino Tortorella nei panni del Mago Zurlì.

Attorno alla fisarmonica di Bepi si unì un promettente gruppo di musicisti armati di batteria, chitarra, basso e pianola e un tecnico audio e suono, il nostro Gianni, che da lassù - ne siamo certi - ci segue ancora.

Con diversi mesi di anticipo questo team preparava i ragazzi che, durante due delle serate della Festa di San Marco, si sarebbero dovuti esibire sul palco della sala Parrocchiale e cantare o suonare le loro canzoni al pubblico e a una giuria composta da dieci persone scelte dalla platea prima dell'inizio dello spettacolo.

La scelta dei giurati era un rito, un compito ingrato che spettava al nostro Toni, il quale doveva cercare di non scegliere parenti o amici dei ragazzi che cantavano.

Per anni hanno fatto parte della giuria Barbara Grassato (compianta corrispondente del Gazzettino) e il marito Massimo Patella, divenuti in seguito presidenti onorari.

In queste due serate c'era sempre il pienone e gli sponsor facevano a gara per offrire il primo premio al vincitore; per anni al primo classificato venne riservato un soggiorno gratuito a Jesolo Lido.

Nelle ultime edizioni si decise di abbinare alla manifestazione canora anche degli intervalli con sketch comici recitati da attori fossaltini. Fu un successo nel successo. Basti pensare a Silverio, l'indimenticato barbiere di Fossalta, che con le due spalle Flavio e Gianfranco riusciva a dar vita delle straordinarie gag che mandavano in visibilio il pubblico.

Concludiamo questo ricordo con una considerazione che ci svela il significato più vero di quella manifestazione.

Nel corso di questi quarant'anni tante sono state le manifestazioni che il Comitato Festeggiamenti - prima - e la Pro Loco - poi - hanno proposto. Quando però a Fossalta si rievocano quelle manifestazioni, il primo e più immediato ricordo va proprio al Minifestival.

Forse la Pro Loco in questi anni ha perso un po' della sua identità iniziale, o si è semplicemente adeguata ai tempi. In passato si trovava il tempo per promuovere iniziative come il Minifestival, occasioni che funzionavano da centro di aggregazione per un'intera comunità, oggi invece i ritmi frenetici della vita quotidiana impediscono di trovare il tempo per promuovere iniziative di questo tipo.

Ci chiediamo allora, si stava forse... meglio quando si stava peggio?





5



5

1. *Quarta edizione del Minifestival, 1975*
2. *Terza edizione del Minifestival, 1974*
3. *Ottava edizione del Minifestival, 1979*
4. *Quarta edizione del Minifestival, 1975*
5. *Settima edizione del Minifestival, 1978*
6. *Quinta edizione del Minifestival, 1976*
7. *Seconda edizione del Minifestival, 1973*



— V —

# 1993: Diario della Festa di San Marco



*L*a Festa di San Marco è senza dubbio l'evento più importante tra quelli organizzati dalla Pro Loco di Fossalta Maggiore. Dietro a questa manifestazione si nascondono giornate di lavoro che culminano poi nei dieci giorni di durata della festa. È doveroso quindi rievocare come quelle giornate venissero vissute da chi operava in passato dietro le quinte.

*Durante la San Marco 1993 al nostro Gianni Sandre venne l'idea di scrivere un diario di quelle giornate, raccontandone i retroscena. Il diario rimase inedito per tutti gli anni a venire, ma ora ci sembra giusto riservare ad esso lo spazio che gli compete, in questo libro sui nostri primi quarant'anni. Eccone la versione integrale. Vorrei dedicare questo capitolo a Caterina, per la costanza con la quale mi ha più volte richiesto di voler leggere il diario.*

"L'anno scorso abbiamo voluto ricordare la San Marco '92 tramite il Tg San Marco, e quest'anno abbiamo deciso di scrivere questo diario nel quale saranno raccolti i momenti più salienti, le nostre emozioni.

Il diario sarà scritto al plurale non per presunzione, ma perché le persone che hanno lavorato alla realizzazione della Festa sono tante ed è giusto ricordarle.

Non si sono ancora spente le "bronze" del Panevin e le ultime faville stanno volando in cielo, quando solitamente si inizia a discutere dell'organizzazione della San Marco per l'anno appena iniziato.

29 Ottobre 1992

Prima riunione per la San Marco '93, si decide di cominciare i lavori di costruzione della sala sopra la cucina.

In tale serata si prende in considerazione l'idea di autofinanziarsi per dare avvio ai lavori. Nasce così l'idea della "cena del milione".



23 Gennaio 1993

La nostra idea prende forma e durante la cena riusciamo a raccogliere 40 milioni di lire!. È stato veramente un grande successo. Per la soddisfazione di tutti noi la nostra Fossalta ha dimostrato, anche in questa occasione, un forte spirito di solidarietà.

I lavori sono stati avviati molto velocemente, e per questo vogliamo ringraziare i tecnici incaricati per la loro estrema disponibilità, e imprese e fornitori per la puntualità nel portare a termine i lavori.

Un ringraziamento in particolare va a tutti i collaboratori della nostra Pro Loco che hanno lavorato duramente giorno e notte. Ed è così che venerdì 16 aprile 1993 la nuova sala è pronta ad accogliere la nostra gioia di stare insieme in allegria.

Ma torniamo ai preparativi.

Quest'anno, con nostro rammarico, non siamo riusciti a creare il giusto clima. Possiamo dar la colpa a vari fattori, come per esempio alla Pasqua che quest'anno è caduta "alta" (11 aprile), o a noi stessi, che ormai pecciamo di presunzione, forti dell'esperienza che ci portiamo alle spalle; sarà perché ci siamo tutti concentrati sui lavori della nuova sala, fatto sta che il giusto grado di tensione che ci aveva accompagnato nei 22 anni precedenti stavolta non si è fatto sentire. Più di qualcuno si è accorto di questo e giustamente ci ha tirato le orecchie...

Ecco perché ci è sembrato opportuno iniziare una lettera per avvisare che durante la riunione di martedì 13 aprile si assegneranno i vari compiti.

13 Aprile 1993

Riunione per assegnare i compiti.

Ad essere sinceri l'inizio di questa riunione, alle nove di sera, non è stato dei migliori. Quando abbiamo visto presenti solo una trentina di persone sulle settanta che compongono il gruppo ci è sembrato che questa San Marco stentasse a partire.

Dopo un quarto d'ora, con nostra immensa gioia, il gruppo dei presenti è aumentato: almeno cinquanta persone, sufficienti a convincerci che anche quest'anno la nostra Festa di San Marco sarà organizzata al meglio.

16 Aprile 1993

Taglio del nastro.

Siamo quasi tutti pronti, sono da perfezionare solo gli ultimi dettagli.

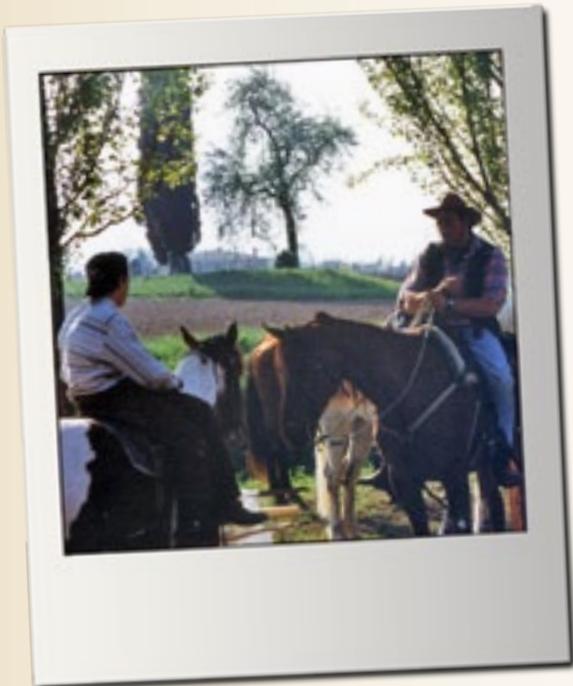
Un'immagine della "San Marco" di quest'anno rimarrà nella mente di tutti: giovedì a mezzanotte, 20 ore prima dell'apertura, qualcuno stava ancora lavorando, si stava dipingendo la botte della rassegna dei vini. Un altro particolare che nessuno dimenticherà è la mancanza di Mario, il nostro falegname di fiducia il quale, mentre il sindaco taglia il nastro di inaugurazione, di solito sarebbe ancora al lavoro per piantare l'ultimo chiodo.

In questi giorni Mario si trova a Roma, così il corrimano della scala che porta alla mostra dei vini è stato fatto da qualcun altro prima del taglio del nastro. Ma forse, con un piccolo "dispetto", lo spirito burlone di Mario era comunque con noi: arriva il sindaco per il consueto taglio del nastro, e mentre sale le scale rimane attaccato al corrimano a causa della vernice ancora fresca! Non è stata una grande serata. A parte i discorsi di circostanza, non si è vista molta gente: tutti si augurano sia la quiete prima della tempesta.

Sabato 17 aprile.

Si cominciano ad avere le prime avvisaglie di ciò che sarà la nostra Festa: gran serata con un pubblico numerosissimo, il nuovo teatro tenda e la pista cominciano ad suscitare i primi commenti favorevoli.

Domenica 18 aprile.



È stata una giornata ricca di impegni. Già dal mattino cominciano ad arrivare cavalli e cavalieri per prender parte alla manifestazione equestre. Sono più di quaranta, ma come al solito l'organizzazione di Fabio e Renato è impeccabile.

A mezzogiorno c'è il primo collaudo della sala nuova. A pranzo si contano non meno di cento persone a banchettare con le famiglie Drusian e Cecchetto: si tratta della prima sfida per la nostra cucina. Il pranzo riesce a essere gestito senza troppi ostacoli, e ci si accorge subito di un particolare: le scale di servizio sono pericolose. Ma siamo solo all'inizio, poi si vedrà se risolvere il problema.

Nel pomeriggio si assiste ad un afflusso straordinario di pubblico, forse un record per le manifestazioni in esterni delle ultime edizioni della Festa, sembra di essere tornati ai tempi dei concorsi a ostacoli. La manifestazione viene apprezzata da tutti, solamente qualche piccolo incidente sul campo da segnare come raccomandazione per le prossime edizioni: la zona riservata ai cavalli dev'essere meglio isolata dal pubblico.

Tutto comunque finisce al meglio, gran parte dei cavalieri si ferma anche per cena e l'orchestra di Gianni De Carolis allietta la serata. La giornata si conclude con il primo incasso record.

Sotto la tenda fa un freddo cane. Come ogni anno il tempo fa i capricci e quindi decidiamo di installare il bruciatore, che poi, naturalmente, non verrà mai acceso. Il freddo lascerà poi fortunatamente spazio a stupende giornate di sole.

Verso mezzanotte per nostra fortuna il pubblico comincia a congedarsi. Sarà perché sono i primi tre giorni, ma sta di fatto che siamo tutti "cotti a puntino". Stanchi ma decisamente soddisfatti ci avviamo anche noi verso casa. La Festa di San Marco è partita alla grande: incrociamo le dita e speriamo che ciò sia di buon auspicio.

Martedì 20 aprile.

Giornata di pulizie e primi commenti favorevoli.  
Si sta creando il giusto clima, quello che ti fa dire "Tutto fila liscio" ...  
Non resta che rimboccarci le maniche e prepararsi per le tre giornate centrali: venerdì 23, sabato 24 e San Marco, concomitante con la festa del 25 aprile.

Venerdì 23 aprile.

La serata dei Belumat.

L'afflusso allo stand gastronomico comincia prestissimo, in mezz'ora le due sale sono al completo e in cucina si comincia a lavorare a pieno ritmo.

L'attesa per i Belumat è fortissima.

Improvvisamente arriva un furgone bianco con a bordo due uomini, e uno di questi chiede di entrare. Pensiamo siano loro, ma alla fine è tutt'altra cosa: si tratta degli espositori dei trattori d'epoca, e per poco non ci scaricano il trattore sotto il teatro tenda!

Dopo 10 minuti arrivano i "veri" Belumat, senza furgone ma con una Fiat Regata familiare, e tutto ciò che scaricano sono due aste e due amplificatori. Ci guardiamo tra noi con un po' di perplessità ma poi, al fioccare delle prime battute, capiamo che sono veramente loro, Gianluigi Secco e Giorgio Fornasier, i due simpaticoni di Antennas che ogni domenica pomeriggio vanno in onda con il loro storico programma "A marenca coi belumat".

Da subito anche loro ci fanno i complimenti per le strutture e per l'organizzazione. Da bravi padroni di casa li invitiamo a mangiare e loro, da buoni veneti, in coro aggiungono "...E a bevar". Già da questo s'intuisce che sarà una serata di successo.

Nel frattempo Paolo, Roberta e le vocalist si stanno preparando per l'anteprima di "Sanmarcantà".

Inizia un fitto afflusso di visitatori nel teatro tenda, tanto che al momento dell'inizio dello spettacolo c'è il tutto esaurito. Un ultimo sguardo verso la cassa, da cui Marino e Toni ci rassicurano che "L'incasso è ok".

Con grande soddisfazione prendiamo il microfono e, per l'ennesima volta in tutti questi anni, possiamo annunciare: "Signore e signori, buona sera e benvenuti alla San Marco".

Dalla sala si solleva un applauso fragoroso, segno che il pubblico è partecipe.



Durante l'anteprima di "Sanmarcantà" Paolo e Roberta raccolgono meritate applausi: i due come sempre ce la mettono tutta, interpretando alla grande brani musicali d'autore.

Ma ecco il momento tanto desiderato. Sul palco salgono i Belumat. È un'ovazione, sembra di essere allo stadio. Il loro repertorio di battute è sempre di sicuro effetto, in un'ora e mezza Secco e Fornasier riescono a mettere in scena il tipico ambiente veneto, ricco di proverbi e tradizioni. Un salto nel passato per la soddisfazione di un pubblico attento e divertito, che alla fine saluta i nostri amici con un lungo applauso.

Sabato 24 aprile.  
È la vigilia di San Marco.

Lo stand gastronomico conferma gli esiti positivi delle serate precedenti, tuttavia sorge qualche contrattempo: mancano le posate e ci si rende conto che qualcosa può essere migliorato nell'organizzazione.

Nel teatro tenda si balla come non mai e si segna il tutto esaurito. Vittorio ed Eleonora Cattai iniziano la loro esibizione, alla fine della quale Vittorio si scusa con il pubblico per non essersi espresso al meglio; gli applausi però non mancano, ed e Vittorio contraccambia salutando Fossalta, suo paese natale.

Domenica 25 aprile.  
San Marco.

La giornata inizia presto: già alle otto del mattino Piero e Toni sono al lavoro, è il loro giorno: c'è la sfilata dei trattori d'epoca.

Alle 10 sono arrivate più di quaranta macchine e tutto procede al meglio, grazie al pubblico più che mai numeroso che affolla la Festa durante il pomeriggio.

Con la sfilata per le vie di Fossalta si conclude la seconda edizione di una le più significative manifestazioni della Festa di San Marco.

Alla sera è in programma "Sanmarcantà". Lo spettacolo quest'anno è completamente rinnovato grazie alla guida esperta di Elio, il quale, edizione dopo edizione, riesce a regalarci idee ed emozioni nuove.

"Sanmarcantà" si chiude con un pubblico numeroso ed entusiasta delle varie esibizioni, come testimonia l'applausometro.

Spente le luci di "Sanmarcantà", nel sottopalco della sala si ripete il consueto rituale di ogni anno: siamo tutti attorno alla scrivania bianca ad attendere il resoconto degli incassi. Dopo sei giorni di festa i volti dei nostri "ragazzi" (di una volta...) sono l'espressione più evidente dei ritmi frenetici... e del caldo sopportato in questi giorni di fine aprile. Non manca però la voglia di ridere e di accogliere con soddisfazione il resoconto.

Raggiungiamo tutti la mostra per brindare con l'ultimo bicchiere, e poi tutti a casa: domani è un altro giorno e ci aspetta un nuovo impegno.

Termina qui il diario della sanmarco 1993. Mancherebbero gli ultimi tre giorni ma il tempo, sempre tiranno, non ci ha permesso di documentarli. Speriamo comunque che tramite questa cronaca tutti possano rivivere, anche negli anni a venire, l'allegria dei momenti appena trascorsi dietro le quinte.

# La festa vista dalla stampa



*In questi quarant'anni la stampa locale ha dato particolare risalto alle varie edizioni della Festa di San Marco; riportiamo in questo capitolo alcuni tra gli articoli più significativi pubblicati.*

*Un grazie alle corrispondenti Annalisa Fregonese e Giuseppina Piovesana, le quali in questi anni ci hanno sempre fornito il loro supporto grazie ad articoli puntuali e precisi.*

*Un ricordo indelebile va anche a Barbara Grassato, prima a documentare nella stampa locale le nostre manifestazioni - sin dagli anni Settanta - e sempre disponibile e presente anche in qualità di presidente onorario della giuria dei primi Minifestival, insieme al marito Massimo Patella.*

Alla nona edizione del mini-festival  
**Le piccole vedette canore di Fossalta Maggiore hanno conquistato tutti**  
 Il vincitore ha nove anni, si chiama Manuel Faè

Finalmente anche nell'Ospiteringo modenese si è dato inizio ad un programma di iniziative volte a valorizzare un prodotto che è tipico delle terre del Pavese

**E' nato il turismo del vino**  
 A fare da apripista è stata la pro Loco di Fossalta Maggiore



Il vincitore Manuel Faè

**Questa sera a Santa Caterina il quintetto Quantz e sei mostre**

TREVISO — Questa sera alle 21,15 a Santa Caterina suonerà il "quintetto Quantz", un gruppo formato da giovani trevigiani e bellunesi. Delio Savio Saccone e...

**Torna dopo 10 anni la musica dei bambini Spettacolo D.O.C. per giovani voci**

Questo spettacolo è stato ideato dal Pro loco di Fossalta Maggiore ed è stato organizzato dal gruppo di giovani voci del "D.O.C."...

**A giugno quattro incontri sulla musica del '900**

TREVISO — Fra le novità dell'ottava edizione del "Concerti di primavera", un ciclo di incontri sulla musica del '900 coordinati da Anna Goppon che al terrazzo nei quattro giovedì di giugno alle 18. Domani Massimo Privitera sarà presente per un incontro sul tema "Erik Satie ed il pianoforte"; giovedì 12 seguirà Emanuelle Sani con Igor Stravinskij ed il periodo russo, ovvero gli anni della prima produzione. Giovedì 19 Anna Goppon curerà l'incontro su un esponente della scuola di Vienna da cui trarrà linfa la Nuova Musica "Aforismo e dodecafonia in Anton Webern"; giovedì 26 chiuderà il ciclo Giampaolo Principe con "Dal Segno al Susano in Sylvano Bussotti". L'ingresso è libero e gratuito. Sono previste audizioni della pianista Daniela Ceredone.

**Un circuito per i vini del Pave**

CHIARANO. «I nostri vini sono un'identità forte nel mondo e siamo noi che per primi dobbiamo prendercene cura», dice dal provvisorio ufficio di Fossalta Maggiore il presidente del Pro loco, Massimo Privitera. Con questo spirito il nuovo presidente del comitato di valorizzazione dei vini del Pavese che si è costituito a Fossalta Maggiore. La prima serata di giugno è stata dedicata al vino di Fossalta Maggiore. La sera di giovedì 17, il Pro loco ha allestito una mostra di prodotti della Fossalta Maggiore. Il tema è stato quello del "vino di Fossalta Maggiore". Nel salotto della mostra sono stati allestiti i vini di Fossalta Maggiore.

**FOSSALTA MAGGIORE**  
**Con S. Marco festa di comunità**  
 Anche 14° rassegne e Minifestival cano



Arriva l'arrivo alla festa di S. Marco

**FOSSALTA**  
**Anticipa di due settimane la tradizionalissima sagra di S. Marco**

La sagra di S. Marco a Fossalta Maggiore anticipa. Il Lunedì di Pasqua ci sarà il taglio del nastro, con l'inaugurazione dei nuovi spogliatoi sportivi che andranno a completare il centro polivalente parrocchiale fossaltino. E un appuntamento atteso da tutta la comunità per un'opera frutto dell'volontariato...

**Fossalta Maggiore festa ... ma q**

Fossalta Maggiore un paese dove la gente si muove tutta unita. È un salotto dell'editoria veneta sulla storia, l'ambiente, le tradizioni, la letteratura della Marca trevigiana e del Veneto, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Treviso. Hanno aderito le maggiori case editrici, del Trevigiano e non, con l'assistenza della Fondazione Benetton...

**FOSSALTA MAGGIORE, fino al 17**



Le ragazze nel sagra del sagra delle ragazze

**La «biondina in gondoletta» visse a Chiarano**

CHIARANO — Il 25 aprile, a Fossalta Maggiore è S. Marco, nessuna ironia per l'importante festa nazionale, ma la tradizione consolidata da centinaia di anni prevale, nel sentimento popolare. Per questo e per la bella giornata di sole, la festa di S. Marco organizzata dal Pro loco ha ottenuto un eccezionale successo. Migliaia di persone hanno letteralmente...

**Chiarano**

**Inaugurata a Fossalta la sagra di San Marco**

A Fossalta Maggiore è stata aperta dalle autorità la 17. edizione della Festa di San Marco e la 12. della Mostra dei vini tipici locali prodotti da 14 viticoltori del Comune di Chiarano. Sono intervenuti sindaco del Comune Chiarano, Fabio...

**FOSSALTA MAGGIORE**  
**Una kermesse Tanti appuntamenti**

Aperti i battenti venerdì 19 aprile: è la sagra di San Marco, organizzata a Fossalta Maggiore dal Pro loco. Questa edizione raggiunge un traguardo: infatti, la Pro loco fa...

Non solo una  
qualcosa che resta

### VENTI CONCORRENTI ALL'OTTAVA EDIZIONE DEL MINI-FESTIVAL CANORO

## Mirko, 5 anni, con "Biondina d'amor" conquista la platea di Fossalta Maggiore



Le voci dei concorrenti del mini-festival canoro di Fossalta Maggiore. In alto: Mirko, 5 anni, con "Biondina d'amor".

Oggi alle 20, verrà  
a Fossalta Maggiore  
Marco 79 a cor  
te serie di  
folclorici  
con gio  
paracad  
tival, m  
mica, rare  
concerto  
arter

Fossalta  
Marco

esprimere il comp  
mento dell'Amo  
strazione comuna  
prattito, ha dett  
lo spirito di volon  
tà che consente  
lizzare facile m  
stazioni delle  
associazioni che  
no nel Comune  
tore ha poi pres  
zione della pro

## Vini in passerella

Proseguono le manifestazioni organizzate per la sagra di San Marco

A Fossalta Maggiore, dopo l'inaugurazione di...

## Proseguono nel nome del Leone manifestanti per i 25 anni della Pro loco

...manifestanti per i 25 anni della Pro loco...  
...manifestanti per i 25 anni della Pro loco...  
...manifestanti per i 25 anni della Pro loco...

## Opitergino-Mottense S. Marco a Fossalta, non è solo festa

Fossalta di Chiarano festeggia San Marco con "16 giorni, non solo una festa, ma qualcosa che resta".  
Venerdì sera le "16 giornate di Fossalta" sono state ufficialmente aperte dalla volta rassegna dei vini tipici locali, alla presenza del sindaco, e di altre autorità. A fianco dello stand dei vini funziona una cucina con le specialità del paese (la cosa di cui vanno fieri sono le eccezionali salicette di maiale) ed un podestio per gli spetta-

## FOSSALTA MAGGIORE Turismo del vino una felice realtà

Storia & attualità / Fossalta Maggiore  
Sala parrocchiale, nuovo look  
Nel '48 pagata con... le uova

...look per la sala parrocchiale...  
...look per la sala parrocchiale...  
...look per la sala parrocchiale...

## Fossalta Maggiore / Non solo una festa... ma qualcosa che resta

Fossalta Maggiore un tempo più...  
...Fossalta Maggiore un tempo più...  
...Fossalta Maggiore un tempo più...

## Week end Chiara Sartori alla grande festa di Fossalta

FOSSALTA MAGGIORE  
Chiara Sartori, cantante...

## Idea Pro Loco Una pesca mangereccia a Fossalta Maggiore

CHIARANO. Una pesca mangereccia...

## CHIARANO. Domani a Fossalta Maggiore Si inaugura la "nuova" sala parrocchiale

Chiarano. Domani verrà inaugurata la nuova sala parrocchiale...  
...Chiarano. Domani verrà inaugurata la nuova sala parrocchiale...  
...Chiarano. Domani verrà inaugurata la nuova sala parrocchiale...

...mentì dell'epoca. Dell'astio non si parlò più, la sala parrocchiale invece è tuttora esistente ed utilizzata...  
...mentì dell'epoca. Dell'astio non si parlò più, la sala parrocchiale invece è tuttora esistente ed utilizzata...

**Quante  
opere  
in questi  
quarant'anni**



*L*o slogan coniato per presentare la Festa di San Marco, quel... “Qualcosa che resta”, sta a significare anche che il ricavato delle varie iniziative è stato devoluto al recupero e all’ampliamento delle strutture parrocchiali. Opere che devono durare nel tempo a vantaggio dell’intera comunità fossaltina.

*Le strutture realizzate in questi anni di vita della nostra Associazione sono tante, le vogliamo ricordare in ordine cronologico.*

Nel 1976, cinque anni dopo la nascita del Comitato Festeggiamenti, fu costruita la prima pista in cemento nell'area adiacente la Sala Parrocchiale.

Il comune di Chiarano concesse al Comitato l'uso di un prefabbricato già adibito a magazzino comunale, situato sul retro della Sala Parrocchiale. Nell'arco di dodici mesi il prefabbricato si trasformò negli efficienti spogliatoi dove per anni si sarebbe allestita la gloriosa e indimenticabile "A.C. Fossalta Maggiore", purtroppo sciolta nel 2004 dopo 28 anni di attività sportiva colma di tanti successi.

Nel locale caldaia di quel prefabbricato, caldo e accogliente, si tennero tante riunioni del Comitato; incontri spesso avvenuti accanto a tavole e suppellettili varie, perché quel locale fungeva anche da magazzino di deposito. Ci si riuniva di media una volta alla settimana alle nove di sera, e dopo mezz'ora il solito tonfo sulla lamiera della porta d'ingresso... ci faceva esclamare in coro "Le rivà el Caramel!".

Nel 1978 fu costruito il secondo stralcio della pista in cemento, e nel 1981 la pista fu ultimata erigendo la recinzione e installando l'impianto d'illuminazione.

Gli anni '80 videro l'inizio del recupero della Sala Parrocchiale.

A tale Sala riserviamo, caro lettore, una lunga parentesi storica. Corriamo il rischio di annoiarti ma, credici, quella Sala, assieme alla Chiesa, è il simbolo della nostra Fossalta e merita questa narrazione.

La sua storia inizia nel 1946 ed è tratta dal diario scritto di suo pugno da don Pietro Roman, parroco di Fossalta dal 1945 fino al 1977.

Il 2 Giugno del 1946 don Piero, a Fossalta solo da un anno, si vide recapitare questa lettera firmata da don Bertioia, probabilmente vicario del Vescovo di Vittorio Veneto.

..." Sua Eccellenza il Vescovo, visto che a Fossalta dovrà pur sorgere un giorno l'asilo il quale dovrà comprendere tra gli altri ambienti una capace aula per la ricreazione e il teatrino (...) Quest'aula verrebbe costruita subito e servirebbe come Sala Parrocchiale".

Fu così che il nostro don Piero diede incarico all'architetto Candiani di redigere il progetto.

Nel 1947 furono avviati i lavori e, sotto la direzione del compaesano Nando Fornasier, tanti fossaltini offrirono gratuitamente la loro manodopera.

Il 17 dicembre 1949 fu l'occasione per l'arrivo a Fossalta del Vescovo, il quale impartì la Cresima a ben 74 ragazzi e fu felice di vedere eretta la Sala Parrocchiale.

La soddisfazione del Vescovo fu il miglior grazie per la meritata gioia di quanti avevano collaborato a questa opera, fra le più belle della diocesi.

Il salone sino ad allora era costato, esclusa la manodopera gratuita, un milione e seicentomila lire. Grazie alla questua delle uova si raccolsero 535.872 lire in 41 settimane, e si raggranellarono altre 80.950 con la vendita di due maiali di S. Antonio.

In soli due anni la Sala fu quindi portata al tetto, mentre per ultimare le finiture ci volle qualche anno in più.

Fatto sta che il 19 Settembre 1954, si legge in un giornale dell'epoca, Fossalta Maggiore inaugurò il Salone Parrocchiale, costru-

to “secondo le più moderne esigenze della Tecnica, con soffitto in Pracolit, misure 11 per 28”.

La Sala venne dedicata alla memoria del Monsignor Costantino Stella, parroco di Fossalta dal 1894 al 1944. Don Stella era originario di Pieve di Soligo ma aveva servito il proprio sacerdozio a Fossalta per mezzo secolo. “Non amava le novità ma si fece amare per la sua carità senza distinzione di persone”, scrissero di lui. Morì il 3 agosto 1944 a ottant’anni.

Sin dal giorno dell’inaugurazione, quel lontano 19 Settembre 1954, la Sala fu e continuò ad essere il punto di riferimento per tante iniziative a carattere sociale e parrocchiale intraprese nella comunità Fossaltina.

Fin dai primi anni Cinquanta si organizzarono le prime rappresentazioni teatrali con attori fossaltini, e nei due decenni successivi la Sala venne adibita a cinema: una sala di proiezione che per anni fu famosa e invidiata in tutti i Paesi limitrofi. Alla domenica si proiettavano addirittura tre film, sino alla crisi cinematografica degli anni Settanta, quando il cinema dovette chiudere i battenti.

**N**egli anni Ottanta il Comitato Festeggiamenti decise, assieme al parroco don Antonio Cella, d’iniziare il recupero della Sala la quale, dopo trent’anni dalla sua costruzione, necessitava di interventi per l’ammodernamento degli impianti e la manutenzione del tetto e degli infissi. Fu un susseguirsi di opere e di migliorie che qui vorremmo enumerare e ricordare.

S’iniziò nel 1984 con la costruzione della centrale termica e il completo rifacimento dell’originario palco in legno; successivamente, nel 1985, furono completamente sostituiti i vecchi serramenti in legno e fu ricostruita la pavimentazione.

Nel 1986 si pose mano al tetto per una integrale sostituzione delle tegole di copertura. Nello stesso anno furono costruiti anche i servizi igienici e isolati i muri perimetrali. In tre anni la Sala fu radicalmente ristrutturata. E proprio la rievocazione di quel periodo è occasione per un affettuoso ricordo di don Antonio Cella, nostro parroco prematuramente scomparso, grande sostenitore delle iniziative della Pro Loco, il quale non esitò un istante ad allestire la Chiesa all’interno di una tenda per lasciare libera la Sala Parrocchiale durante la Festa di San Marco (nel 1986 la Chiesa era stata chiusa per restauri e provvisoriamente la Sala Parrocchiale venne adibita a luogo di culto).

Ritornando ai lavori della sala, nel 1989 fu dipinta esternamente, riacquistando immediatamente l’aspetto originario.

Alla fine degli anni Ottanta iniziò a maturare l’idea di ampliare il salone dotandolo di un locale cucina e di un’altra sala più piccola da adibire a riunioni e altre attività. Il Parroco don Teonisto e l’intera comunità Fossaltina appoggiarono con entusiasmo questa nuova iniziativa della Pro Loco.

Nel giugno del 1990 fu autorizzata, dopo 14 anni di servizio, la demolizione del prefabbricato e fu approvato il progetto per la costruzione di uno nuovo, adiacente la Sala Parrocchiale. Furono previsti due piani: al pianterreno cucina e servizi, al primo piano una sala polivalente.

Per la Festa di San Marco 1991 s’inaugurò a tempo di record il primo piano. Il 20 aprile 1991, quando don Teonisto inaugurò e benedisse la nuova cucina, a tutti noi ricomparve per un attimo l’immagine della griglia su quattro blocchi che vent’anni prima aveva segnato l’inizio del nostro Comitato Festeggiamenti.

A questo punto però le finanze della Pro Loco erano davvero esaurite. Bisognava ricorrere a dei finanziamenti, ma non certo da parte delle banche, poiché il costo del denaro all’epoca era molto alto.

Nacque così l’idea della Cena del milione. Sabato 23 gennaio 1993 s’invitarono quaranta persone, le quali si sarebbero dovute presentare con un milione di lire ciascuna, da prestarsi per due anni senza interessi. L’iniziativa consentì l’inizio dei lavori per il primo piano.

La sala fu terminata giusto in tempo per la Festa di San Marco 1994 e, sempre nello stesso anno, fu ristrutturato l'ingresso della Sala Parrocchiale. La storica cabina di proiezione lasciò quindi il posto ad una sala per esposizioni.

Nel 1997 fu completamente sostituita la recinzione del campo sportivo e ne venne sistemato l'impianto d'illuminazione. Negli anni 1998 e 1999 si pose mano agli impianti tecnologici quali l'impianto d'illuminazione e l'impianto antincendio. All'inizio della Festa di San Marco 1999 la Pro Loco poté finalmente tirare un sospiro di sollievo. I lavori erano conclusi e, quel che più contava erano stati completamente pagati.

Domenica 19 Settembre 1999, esattamente dopo cinquant'anni dalla costruzione, la Sala Parrocchiale rivisse un altro taglio di nastro, a sancire il completamento dei lavori di restauro e di ampliamento.

A ricordo di tale inaugurazione vogliamo riportare l'articolo apparso sul bimestrale parrocchiale "Uno per due".

"...Quella terza domenica di Settembre, domenica 19 Settembre 1999, sarà ricordata dalla comunità fossaltina come una di quelle feste che tramanderanno nel racconto di generazione in generazione.

Tante le persone che hanno partecipato alla tradizionale festività della Madonna Addolorata, iniziata al tramonto con la Santa Messa concelebrata dal vescovo Mons. Magarotto, dal Mons. Severino Vidotto che non ha voluto mancare a questo importante appuntamento con la sua Fossalta e da don Mario Dall'Arche arciprete di Chiarano.

La comunità intera guidata dal nostro parroco don Pierluigi e dalla corale della parrocchia, ha partecipato alla Santa Messa assiepata nella nostra Chiesa, troppo piccola per queste occasioni e nel sagrato esterno.

Quindi la suggestiva processione con la statua della Madonna completamente restaurata, si è snodata per le vie del paese. Ai giovani del 1981 il compito di portare a spalle la statua per tutto il percorso aiutati dagli Alpini di Fossalta.

Al termine della celebrazione alla presenza del Vescovo, di don Pierluigi, del sindaco e del comandante dei Carabinieri, è seguita la benedizione e l'inaugurazione della Sala Parrocchiale completamente restaurata e ampliata, a 50 anni dalla sua costruzione. Poi l'incontro conviviale magistralmente preparato dalle donne della Pro Loco con i tanti dolci offerti dalle famiglie di Fossalta. La pesca di beneficenza e il gruppo giovani di Fossalta e di Cavalier con canzoni e animazioni. Si è fatta notte tra la musica e il racconto di tante storie e ricordi legati alla nostra sala, dedicata all'epoca a Mons. Costantino Stella parroco di Fossalta per 50 anni."

Tanta la soddisfazione e il compiacimento per quest'opera restaurata. Soddisfazione soprattutto dai collaboratori della Pro Loco che videro realizzarsi un sogno durato quindici anni, iniziato nel 1984, anno in cui si decise di dedicare tutto il ricavato delle manifestazioni al recupero e all'ampliamento della Sala Parrocchiale, oggi punto di riferimento per tutte le iniziative a carattere sociale intraprese a Fossalta.

Un ritorno al passato, quello di domenica 19 Settembre. Al passato in cui si riservavano alla terza domenica di settembre, festa della Madonna, gli avvenimenti più importanti per la comunità parrocchiale di Fossalta.

Vorremmo chiudere prendendo a prestito il finale del bell'articolo apparso su "L'Azione" di domenica 26 Settembre 1999, scritto dalla nostra corrispondente Giuseppina Piovesana "...Una di quelle feste che gettano ponti, creano radici, lasciano tracce indelebili, quelle tracce che costituiscono il senso dell'appartenenza ad una comunità sana e viva..."

In quell'occasione il fossaltino Fidenzio ci fece pervenire un'altra testimonianza, che vogliamo riportare integralmente, nel nostro dialetto:

“...questa a è a storia de come che le stat scomissà questa saea , per dopo far del teatro o cinema.  
 Che ades la vien doperada per i festeggiamenti di San Marco, o per altri incontri sociali del paese.  
 Ades ve conte quel che me ricorde, perché iere dovene de diciassette anni, ma me recorde che l'Arciprete, don Piero Roman el mandea e tose per le case del paese a cior su i vovi che i vigneà offerti, e dopo li vendea, e con quei schei accumueadi e qualche altra offerta spontanea de cuor, le stat possibie scumissiar le fundamenta dea saea, e iera el mienovecentoquarantasette.  
 Cossi el lavoro el ndea avanti ben.  
 Per la manodopera, tutti del paese i se vea impegnà, quei contadini che ivea i bò, i ndea a cior el sabion da Zanchetta in Via Commissarie, invenze i Cescon, i Perin, e noialtri Zago, se ndea a Busco, daea Contessina Zeno, parchè se iera pi vicini.  
 Me ricorde che la prima volta che son ndat co i bò el carro, a strada a iera tutta de sassi, el carro co e rode de legno e lame de ferro el saltava de continuo, e quando son rivà a Fossalta el carro el iera co metà sabion, e allora ò pensà de meterghe na toea par far da sponda e cossi el carro el rivea a Fossalta pien de sabion.  
 Vè raconte un'altra cosa che me ricorde, la terra dove che le stat fabbricà la saea, la era stata comprada da Emilio Salvador, aeora Monsignor Costantino Stella, le vignu a saver che qualche dun del paese el voea comprar a terra vizin aea Cesa, e el vea l'intession de far na osteria.  
 Ma na osteria vizin aea Cesa no iera dignitoso, parchè la zent la bevea, i se imbraghea e dopo i bestemea.  
 Aeora l'Arciprete la mandà el Capean, don Attilio Durigon, a parlar con Emilio Salvador, e lo a convinto de venderghea aea Parrocchia de Fossalta, el ghe à dit questa terra che vu avè accetà de vender aea Parrocchia la ve sarà raddoppiada tante volte, e cossi ve posse assicurar che le cose le se a avverà.  
 El costo dea terra le stat un prezzo de favor solo tredicimila lire.  
 Dopo circa do anni de lavoro, la saea a iera finida, e cossi la e stata ianaugurada co gran festa.  
 Medo secoeo e le passà, e a nostra saea lae sempre la pi bea, non la conosce l'usura del tempo parchè el Comitato Festeggiamenti, da tanto tempo la tien curada, e la ha anche ingrandida.  
 Oggi festa della Madonna dell'anno 1999, festeggiamo il cinquantesimo anniversario col nostro Arciprete, don Pierluigi, e tutti i parrocchiani di Fossalta Maggiore...”

Terminato il restauro conservativo e l'ampliamento della Sala Parrocchiale, si pensò di dedicarsi alla zona esterna.

Tra il 2000 e il 2001 si asfaltò l'area tra la Sala e la pista in cemento, migliorando l'illuminazione di tutta l'area esterna.

Nel 2002 si decise di sostituire il vecchio impianto di riscaldamento della sala Parrocchiale sostituendo il vecchio bruciatore ad aria con uno più moderno ed efficiente. Fu anche l'anno di inaugurazione dei locali della Sala destinati a Circolo ricreativo San Marco; all'iniziativa la Pro Loco diede il suo appoggio e il suo apporto.

Nel 2003, conclusa la prima fase, si pensò d'iniziare un altro impegnativo progetto: la realizzazione di spogliatoi utili per gli impianti, il campo e le attività sportive sulla pista in cemento.

Com'era già avvenuto in passato non mancò l'entusiasmo, e l'opera iniziata nell'ottobre 2003 fu inaugurata il 12 Aprile 2004, lunedì di Pasqua, anche questa volta a tempo di record grazie alla collaborazione di tanti volontari, in primis l'instancabile Pio.

All'opera contribuì anche l'amministrazione regionale, grazie all'interessamento dell'amico Giorgio, e l'amministrazione Comunale, con la quale la Pro Loco in questi quarant'anni ha sempre voluto collaborare prescindendo – com'è giusto – dal colore politico di chi nei vari anni ha retto il Comune di Chiarano.

Nel mese di gennaio 2009 si diede inizio ai lavori di costruzione della sala sovrastante gli spogliatoi.

Con il completamento di questa sala si chiude questo lungo capitolo dedicato alle opere realizzate dalla Pro loco in questi quarant'anni: è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla loro realizzazione, le imprese, i professionisti, i parroci di Fossalta che ci hanno sempre dato tanta fiducia e disponibilità, ma soprattutto i tanti volontari che hanno donato ore e ore (per non dire una vita) di lavoro gratuito.

A tutti rimangono la soddisfazione e la certezza che queste opere rimarranno un punto di riferimento e di aggregazione anche per le future generazioni.

Chissà, forse tra cinquant'anni la nostra Sala sarà restaurata un'altra volta, e nella cerimonia di inaugurazione qualcuno si ricorderà il nostro operato...



1. *La Sala Parrocchiale "Monsignor Costantino Stella"*
2. *2004: costruzione degli spogliatoi per gli impianti sportivi*
3. *Costruzione della Sala Polivalente del 2010*
4. *Don Teonisto inaugura la nuova cucina, 1991*
5. *2004: taglio del nastro durante l'inaugurazione degli spogliatoi*
6. *Vista dall'alto della Sala durante la cena di inaugurazione*



# L'immagine della festa attraverso l'evoluzione del logo





Particolare attenzione in questi quarant'anni è stata riservata alla promozione pubblicitaria della Festa di San Marco e di tutte le manifestazioni promosse dalla Pro Loco. Nel 1983 iniziò la ricerca di un logo che potesse rappresentare la Festa e presentare la Pro Loco di Fossalta Maggiore.

Dopo tre anni, nel 1986, grazie alla collaborazione del grafico di origine fossaltina Walter Coledan, furono introdotti i simboli delle trombe e dello stendardo, usati storicamente dagli alfiere per annunciare un evento importante. Non potevano mancare, naturalmente, il leone di San Marco e la Chiesa di Fossalta.

Quel logo, assieme allo slogan coniato qualche anno prima "Non solo una festa, ma qualcosa che resta", subì delle modifiche nella loro rappresentazione nel corso degli anni, ma rimase come icona, stemma e marchio della nostra Pro Loco e della Festa di San Marco.



# **Il Panevin: una tradi- zione che si ripete**



*Abbiamo voluto riservare a questa manifestazione un capitolo nella nostra storia, proprio perché come si diceva nel capitolo introduttivo, si tratta del primo evento che organizzò il Comitato Festeggiamenti nel 1971, e si ripete ininterrottamente da quarant'anni.*

*All'inizio, sulle ali dell'entusiasmo, veniva allestita una struttura imponente di legno, con un dispiego di mezzi e di uomini davvero notevole; con il trascorrere degli anni il Paniccio si ridimensionò, pur conservando tutto intatto fascino.*

**D**a quarant'anni si celebrano anche il rito della tombola, del vin brulé, della pinza, della “vecchia che brusa”, della Befana e di Babbo Natale che distribuiscono le calze piene di dolci ai più piccoli, dei petardi sempre più rumorosi e, nell'ultimo anno, della proiezione di un presepe scelto tra i tanti che vengono allestiti nella nostra zona, per rievocare assieme al Panevin un'altra tradizione tanto cara alla gente veneta.

Vogliamo a questo punto proporvi la lettura di un articolo del Febbraio 1998 di “Uno per due”, il bimestrale redatto dai gruppi giovanili di Fossalta e Cavalier, in cui si racconta della serata del Panevin a Fossalta. A scriverlo è Claudia, giornalista in erba famosa per la flemma e le battute.

“Il Panevin è uno degli eventi più importanti e caratteristici del nostro paese. Da più di 25 anni, infatti, il 5 gennaio viene festeggiata questa ricorrenza presso la Sala Parrocchiale, dove accorre praticamente tutto il paese. Durante questa serata i più piccoli possono divertirsi grazie all'arrivo di due personaggi DOC, Babbo Natale e la Befana: il primo con un fisico che peggiora di anno in anno... E la seconda con una gobba da far invidia al noto personaggio di *Notre-Dame de Paris*.

Muniti del loro storico carrettino, distribuiscono ai più piccoli calzette ricche di dolciumi, anche se poi intrufolati si trovano pure ragazzi di qualche anno di più.

Terminato questo momento si comincia con la tombola, dove un po' tutti speriamo di essere baciati dalla fortuna: i premi in palio non sono altissimi, ma neanche da buttare.

Durante l'estrazione dei numeri ci sono alcune frasi delle quali non si può proprio fare a meno: si comincia con “Ecco, questo è il numero giusto” e in tutta risposta “missia”; e poi la più ricorrente “Ecco, sempre lui e pensar che stee par un”.

Anche quest'anno la presenza sempre più numerosa ha dimostrato che questa festa non è conosciuta solo nel nostro paese, ma anche nelle zone limitrofe, dato che molta gente era “straniera”. Questo forse perché oltre alle calzette e ai ricchi premi della tombola, vengono offerti vin brulé e pinza per tutti, a dimostrare ancora una volta che anche dietro al Panevin si nasconde l'organizzazione della Pro Loco, che non manca mai. Infatti, già da alcuni giorni prima, diverse persone si occupano della preparazione di questa festa, e in particolare dell'allestimento del falò.

Poi non resta che aspettare che la vecchia, messa sulla punta, si bruci per sentire tutte le previsioni in base alla direzione che prende la fuliggine.

L'unica cosa negativa di questa festa è che è la conclusione delle tanto attese vacanze natalizie!”

**O**ra vorremmo descrivere anche i momenti che precedono la festa, il periodo dell'allestimento: vengono in mente le fredde mattine con la “brosa” a tagliare le canne – scartate dopo la raccolta delle pannocchie – utili ad adornare il Panevin.

Le mattine interrotte prima col vin brulé e poi con il salame cotto, lì sul campo. Là, nelle stalle, dove ci si radunava per vestire la vecchia. I momenti in cui, con le bici, il carretto, le damigiane, si passava di casa in casa a procurare il vino per la serata del Panevin, con un secchio ogni anno più grande. E ancora, le mattine del 5 gennaio, quando arrivavano nel piazzale della Chiesa i fossaltini intabarrati sul trattore con una temperatura a meno cinque, e don Teonisto che offriva la grappa a tutti.

A questo punto, caro lettore, ci consentirai anche qualche ricordo nostalgico sul Panevin di una volta, anche se rischiamo di andare un po' fuori tema.

Come non ricordare quell'andare a "ciamar Panevin" con le filastrocche propiziatriche: "Che Dio ne dae a sanità... El Paaa-  
nevin!", "El Panevin, la vecia sul camin, la magna i pomi coti e a assa i rosegoti", "Poenta e figadei pa i nostri tostatei... El  
Paaanevin!", "El Panevin, la pinsa sul larin la massera sua panera, el paron sul caregon, el putin ntel letin...el Paaanevin, la pinsa  
sul larin, la puenta sul fondal... eviva el carneval".

Come non ricordare i "pronosteghi" per l'annata agricola, la direzione presa dal fumo e dalle faville sollevate dal vento, che sug-  
gerivano agli anziani le previsioni per il raccolto: se il pennacchio avesse puntato verso nord o verso est, da cui nei secoli proven-  
nero le invasioni e i venti più freddi, la sentenza del capofamiglia sarebbe stata: "Fuive a matina, tol su el sac e va a farina", cioè  
a elemosinare; al contrario, se fumo e faville si fossero dirette a ovest o a sud il responso sarebbe stato favorevole: "Se e fuive va al  
garbin tol su el caro e va al muin", in previsione di abbondanza.

La tradizione del Panevin, ripetutasi per decenni e che persiste tuttora, ha purtroppo perso un po' di significato, e di legame con  
le usanze e tradizioni che abbiamo un po' nostalgicamente ricordato.

Vorremmo chiudere questo capitolo con il "Sonetto del Panevin", tratto dalla raccolta Sonetti Provinciali di Antonio Castellan  
(fossaltino DOC), edito nel 1985:

*Abbandonato il campo, la casera  
è entrata in piazza, dove i massarioti,  
cresciuti come polli in caponera,  
discutono di pomi e rosegoti.*

*Sazia e rubizza come una massera,  
su copertoni e cante da ostrogoti,  
danza la vecia in mezzo alla fumera,  
ripresa a schioppettate e gotti vuoti.*

*Questo è il crepuscolo del Panevin,  
fatto per fare un po' di rebalton  
ma ignaro di mattina e di garbin..*

*Così, con le fuive a storneon,  
chi tornerà a piantare il sinquantin  
e a rimangiare poenta e scopeton?*

Raccogliamo il senso di questo sonetto come uno stimolo per far sì che il Panevin possa ritornare come una volta, con meno  
petardi e più cantilene e filastrocche. In questa direzione si è mossa anche l'iniziativa di proiettare i presepi durante la serata.  
Rivalutiamo cioè le tradizioni tanto care ai veneti, con la speranza che anche le nuove generazioni le riscoprano e le tramandino a  
loro volta.





4

1. *La "vecia" pronta per il rogo*
2. *Costruzione del Panevin*
3. *Una "vecia" d'epoca*
4. *Finalmente il fuoco!*
5. *Gruppo di lavoro per il Panevin 2008*
6. *Babbo Natale porta i doni ai bambini durante il Panevin, 1986*



5



6

— X —

# Quarant' anni di manife- stazioni



*Un evento importante che ha caratterizzato le Feste di San Marco dal 1976 al 1982 fu la manifestazione ippica con salto ad ostacoli, la quale ha sempre riscosso un grande successo tra il pubblico e venne organizzata in collaborazione con il circolo ippico Revedin di Gorgo al Monticano prima, con quello di Frattina poi. Chi non ricorda Cocconocco, cavallo infaticabile, veterano di quelle manifestazioni ippiche?*

Dal 1992 al 2000 fu poi la volta di FossaltaCavallo, durante la quale ritornarono le gloriose manifestazioni ippiche appena ricordate, con grande merito della perfetta organizzazione di Fabio e Renato Cellante.

Il 1977 vide l'esordio delle manifestazioni di paracadutismo, ripetute con grande successo fino al 1980: lanci spettacolari che tenevano con l'acqua alla gola il pubblico, una platea sorpresa dalla precisione con cui i paracadutisti, i migliori campioni nazionali dell'epoca, centravano il bersaglio nel piccolo campo sportivo adiacente la Chiesa. Solitamente a tale manifestazione veniva affiancata quella di aeromodellismo.

Il 1977 va ricordato anche come l'anno della prima orchestra, la Stadio Finale, la quale si esibì nelle cantine di Casa Modolo di fronte alla Sala Parrocchiale.

Da qui si diede vita a una lunga serie di serate danzanti, che si sarebbero susseguite per tutte le future Feste di San Marco.

Il 1978 è l'anno dell'allestimento del primo teatro tenda circolare, vicino alla pista di cemento. L'esordio non fu tra i migliori, per quel teatro tenda. Noi "veterani" ricordiamo ancora benissimo le serate sotto furiosi acquazzoni, con la tenda ridotta a un colabrodo. Acqua che entrava da tutte le parti, l'orchestra che, nonostante il tempo, continuava a suonare e la gente a ballare, e noi tutti in cerca di teloni di nylon, anche quelli degli orti nelle vicinanze.

Come non ricordare le sfilate di moda che tennero banco dal 1984 al 1987? Modelle provenienti dalle vicine scuole o ragazze del nostro amato paese che nulla avevano da invidiare alle top model che varcano le passerelle dei più importanti stilisti.

Le sfilate hanno sempre riscosso grande successo di pubblico. Coreografie ogni anno diverse, prove che iniziavano almeno due mesi prima e numerosi collaboratori che si offrivano di aiutare le modelle nel cambio abiti: queste sfilate, insomma, hanno avuto una loro storia anche dietro le quinte...

Nel 1984 prese avvio anche un'altra manifestazione che continua ancora oggi: il pattinaggio artistico a rotelle. A seguito del completamento della pista in cemento, si pensò infatti che questa manifestazione fosse la più congeniale per quella struttura.

Quando si parla di pattinaggio a rotelle il ricordo va immediatamente alla campionessa del mondo Chiara Sartori la quale, aiutata dalla mamma, organizzò con successo per quattro anni consecutivi degli appuntamenti con campioni europei e italiani provenienti da tutto il Triveneto.

Nel 1976 e per altre tre anni a seguire, fino al 1980, si organizzò la Marcialonga.

Chi non ricorda poi, nei primi anni, le gare di motocross con il Club di Piavon, le gare coi trattori che coinvolgevano tutte le vie del paese e i tradizionali giochi paesani? Il tiro alla fune, la cuccagna, la corsa coi sacchi, la corsa con le rane, le gare di scopa all'asso (dal 1986 al 1989). E poi ancora le esibizioni di cani pastori tedeschi addestrati, le esibizioni di judo, le grandi partite di calcio tra scapoli e ammogliati, le manifestazioni di mini-basket e degli arcieri, la San Marco dei ragazzi...

Nel 1985 e 1986, con grande impegno di tutti, si organizzarono i giochi delle contrade di Fossalta, tra le quali ricordiamo certamente la gondola veneziana e il castello di Romeo e Giulietta.

Nel 1988 prese avvio un'altra manifestazione che ancora oggi si rinnova ogni anno: la Festa degli Anziani, da sempre patrocinata dall'amministrazione comunale: un motivo d'incontro e di allegria per i nostri anziani.

Come non ricordare la prima pesca di beneficenza, nata nel 1986 grazie alla dedizione del nostro Otello? È un'iniziativa ancora oggi apprezzata da tutti i frequentatori della Festa di San Marco, soprattutto perché da qualche anno i premi in palio sono specialità gastronomiche, sicuramente più utili e gustose delle solite chincaglierie.

Fra i tanti spettacoli di questi ultimi anni, uno merita una parentesi particolare, proprio perché allestito "in casa" con la partecipazione di tanti artisti locali. Sulla scia del già collaudato Minifestival, questo spettacolo venne nuovamente chiamato in questo modo, per poi essere ribattezzato Sanmarcanta (edizioni 1992 e 1993), Saltimpalco (edizioni 1994 e 1995), di nuovo Sanmarcanta (edizioni 1996 e 1997), Rivestiti di Musica nel 1999, Fossalta Incanta nel 2000, 2001 Spazio Moda nel 2001, Euro Moda Show nel 2002, Mi sembra di sì nel 2003 e infine Musica, danza e magia nel 2004.

Gli ingredienti vincenti di tutti questi spettacoli furono: canzoni dal vivo, sfilate di moda, animazioni, luci, coreografie sempre nuove, il tutto amalgamato dalla sapiente regia di Elio, di Paolo, di Roberta e di tanti altri collaboratori.

Tre le manifestazioni che hanno caratterizzato più di recente la Festa di San Marco citiamo l'Editoria di Marca, rassegna di opere librarie delle maggiori case editrici venete; Bicicultura, pedalata agrituristica nel comprensorio opitergino-mottense; Arte in Vetrina, con la partecipazione di tanti artisti locali; i tornei di calcio giovanile; il Trofeo Leon d'Oro, torneo di calcio a sei riservato alle categorie Amatori e Agonismo. Per tutte queste manifestazioni sono stati riservati dei capitoli in seguito.







9



10







1. *Il salto a ostacoli con i cavalli, anni '70*
2. *La squadra di calcio degli scapoli, 1973*
3. *Un momento di gara delle Contrade, 1985*
4. *Festa degli Anziani, 2010*
5. *La gara con le carriole, 1985*
6. *Il gioco della gondola, 1985*
7. *Festa della Danza con la Scuola di Danza "L'Etoile" di Oderzo*
8. *Festa della Danza, 2002*
9. *Esibizione sui pattini, 1986*
10. *Esibizione di balletto jazz*
11. *Il teatro tenda, 1979*
12. *"FossaltaCavallo" lungo le vie del paese*
13. *La famosa sfilata "Fascination", anni '80*
14. *La Pesca di beneficenza, 1996*

# **Il carne- vale, le gite, i convivi**



*Tra le iniziative promosse in questi quarant'anni, il Carnevale merita una parentesi particolare. Momenti di gioia e di allegria, risate di grandi e bambini, tanti ricordi di festa da non dimenticare nella Sala Parrocchiale; feste che senza i preziosi collaboratori della Pro Loco non sarebbero mai state realizzate. I nostri ragazzi per una sera diventavano attori, ballerini, intrattenitori, sotto gli occhi divertiti dei fossaltini.*



**E**tanti travestimenti, alcuni classici, altri più fantasiosi. Chi non ricorda le due papere che scodinzolavano per tutta la sala provocando i presenti, o l'orso che non vedeva l'ora di togliersi la maschera per asciugarsi il viso sudato, o il prete tutto intento a leggere il breviario, o le avvenenti signorine in minigonna o ancora il clown dall'enorme stazza? Tutti erano curiosi e non vedevano l'ora di scoprire, durante il gran finale, chi potesse nascondersi sotto quelle maschere. E quante volte appariva qualcuno che non ci si sarebbe mai immaginati?

Quanti coriandoli e stelle filanti, bambini divertiti, deliziosi dolci fatti in casa, il tutto messo assieme per dar vita a una vera festa che, con grande rammarico, con l'andare degli anni si è affievolita ed è scomparsa, mano a mano che i suoi protagonisti diventavano seriosi. Chissà se i figli dei protagonisti di allora raccoglieranno tra qualche anno il testimone... Lo speriamo con tutto il cuore, proprio perché il sano divertimento consolida ancor di più una comunità.

**E**le gite? Chi le potrà mai dimenticare! Giornate di festa che fortunatamente vengono eriposte ancora oggi.

Una in particolare ha lasciato il segno nel corso degli anni, nel vero senso della parola. Una gita, quella sulle nevi di Cortina, che si ripeté per molti anni, con il rito della discesa dalla montagna sopra a un telo di nylon. E quante volte dopo la discesa si è dovuti far tappa al Codivilla (l'ospedale di Cortina) per sistemare una spalla, una gamba o una caviglia? Ma noi, imperterriti, ogni anno continuavamo a sfidare la sorte!

**E**ancora, le gite estive in montagna a visitare le mete più belle delle Dolomiti: Braies, Valgares, Val Fiorentina, Val Visdende, i Laghi di Fusine... Partivamo con più pullman e, a seguirci, un camion trasportava tavoli, sedie e cucina da campo, con i nostri amici alpini e il carissimo don Pierluigi a celebrare la messa.

Che fatiche per gli organizzatori! Ma, al ritorno, la voglia di cantare o di ascoltare le barzellette un po' "spinte" di Ciano non mancava. E già si cominciava a pensare all'itinerario per l'anno successivo.

E quando dall'autostrada Longarone-Conegliano si vedevano le luci della nostra vallata, compariva un pizzico di nostalgia per le montagne appena lasciate...



Ecco gli itinerari delle gite estive di questi ultimi dieci anni :

- 2000: al Lago di Braies (BZ), con Messa al campo celebrata da don Pierluigi;
- 2001: Corvara in Val Badia (BZ), con l'organizzazione dell'amico Ermes;
- 2002: Altopiano di Asiago (VI);
- 2003: a Bordano (UD) alla Casa delle Farfalle;
- 2004: in Val Marzon sotto le Tre Cime di Lavaredo (BL);
- 2005: a Castelmonte (UD);
- 2006: a Cima Grappa (TV);
- 2007: al Monte Lussari e ai Laghi di Fusine (UD);
- 2008: al Lago del Mis (BL);
- 2009: al Lago di Gavazzo Carnico (UD) con messa al campo di Pieraback con don Mirko;
- 2010: alle Grotte di Pradis (PN);

Grande artefice dell'organizzazione l'amico alpino Franco, che da lassù siamo certi continuerà ad animare le prossime gite. Vogliamo chiudere questo capitolo riportando un articolo scritto da Elisa nel periodico "Uno per due" di Febbraio/Marzo 1998, che così descriveva una gita a Cortina:

*"Alle nostre spalle avevamo lasciato Cortina. Con noi, ormai diretti verso casa, non viaggiavano solo borse cariche di maglioni e giubbotti, ma anche il ricordo di una giornata così meravigliosa da non poter essere raccontata né con foto, né a parole.*

*Quando saremo a Fossalta e a Cavalier e guarderemo da lontano le montagne confuse dalla nebbia, ci ricorderemo della neve di Cortina sulla quale ci divertivamo a sciare o a rotolarci giù con un telo di plastica, penseremo a Mara tornata con un piede ingessato, ci ricorderemo dei panini preparati il giorno prima da Claudia, Elena, Eleonora, Sonia, Diego e Fabio e ci sembrerà di rivedere Celeste Liliana, Giannino ed Enzo tornare bambini e giocare con la neve.*

*Poi Cortina, con le sue vetrine, i suoi vestiti costosi, gli alberghi a 5 stelle, le signore ingioiellate da capo a piedi, ma soprattutto il palazzetto: impossibile non farsi prendere dal fascino dei pattini, per poi gettarsi nella mischia e magari, ritrovarsi un attimo dopo col sedere sul ghiaccio!*

*E come scordarsi delle canzoni di Elio e le Storie Tese urlate a squarciagola da Alberto, Francesco, Diego, Matteo e Manuel; oppure i canti alpini, popolari e meno, intonati da Flavio, Sergio, Otello e Marzia (Carmela).*

*Come dimenticare le montagne che si chiudono alle nostre spalle e questo giorno sul quale lentamente cala la sera, mentre i paesi attorno a noi si accendono di mille luci...*

*Certo, questo sarà uno di quei giorni che ameremo raccontare a chi non c'era perché ci ha permesso di conoscere persone diverse per età e per abitudini e di vivere: attimi di vera gioia che, a dispetto delle fotografie che col tempo sbiadiscono, rimarranno per sempre nei nostri cuori".*



1. *Festa di Carnevale, 1992*
2. *Bambini in maschera, 1991*
3. *Gita sulla neve*
4. *S. Messa in montagna*
5. *Gita in montagna*





# Le ricor- renze e i momenti ufficiali



*In questo capitolo vogliamo ricordare i momenti in cui sono stati celebrati gli eventi più significativi e i fossaltini che, grazie alle loro opere, hanno lasciato il segno.*

La Pro Loco celebrò il suo primo ventennale durante la Festa di San Marco 1991 con una mostra fotografica nella quale vennero ricordati i tanti bei momenti trascorsi in compagnia. I commenti vennero affidati alla penna di Otello. Ancor oggi leggendo quei commenti riviviamo con piacere quei primi venti anni di festa.

Nel 1992 a qualcuno venne l'idea di documentare la nostra Festa con un servizio televisivo al quale venne dato il nome di TG San Marco.

Regia e riprese vennero affidate a Gianni Truccolo, ai microfoni due giornalisti nostrani quali Flavio e Otello che, con la loro ironia, riuscirono a rendere quella San Marco un momento di sana e goliardica festa.

Il 20 giugno 1992 la Pro Loco sostenne una iniziativa promossa da tutta la comunità: a un anno dalla prematura e tragica scomparsa di Igino Tonel, per tutti Nino, venne presentato un libro con una raccolta di poesie da lui scritte: "Il soldo e il saldo". Fu una di quelle serate che a distanza di anni tanti ricordano, proprio perché Nino era uno di quei fossaltini che, anche se mancava dal paese da diversi anni, ad ogni incontro, fortuito o meno, ti ripeteva: "Com'èa in te a me Fossalta?". Vogliamo riportare il testo del pieghevole di presentazione di quella serata perché è assai significativo:

*"È rarissimo ascoltare i versi di qualcuno che ci è in qualche modo appartenuto: per affetto, per vicinanza, per affinità, per amicizia. Igino Tonel è stato uno di noi e lo è stato in maniera inconsueta, interpretando con le parole della poesia, il nostro piccolo mondo: il paesaggio, la gente, le cose del quotidiano, gli amici scomparsi (don Terenzio...), il passato, la nostalgia.*

*Un pregio delle sue poesie è quello di aver realizzato un acquerello delicato di ciò che compone la nostra terra e di averlo fatto senza clamore. L'uso*

*della lingua veneta o meglio del nostro "parlar", dà ai suoi versi un tocco intimistico, e sentirne il ritmo cadenzato sarà per tutti noi, un motivo inusuale per riguastare, condividendola, un'identità comune.*

*Per un'intera serata, quindi, anche grazie alla sua poesia, potremmo riconoscerci come appartenenti a una comunità simile a tante altre, ma unica.*

*E non potremo allora, per un poco non inorgogliarci e non ringraziarlo per questa occasione che inconsapevolmente ci ha dato (...)"*

Da quel libro abbiamo tratto il titolo del video su Fossalta che presentammo il 25 aprile 1994: "Fossalta... Na cesa, do pini e un poca de xente". Un titolo ovviamente provocatorio: dietro a quella cesa e a quei pini in realtà si nascondeva una comunità piena di iniziative, e questo video volle proprio sintetizzare tutti gli aspetti storici, ambientali, economici e sociali di un paese che, anche se piccolo, è sempre stato caratterizzato da tanta energia ed entusiasmo.

Ospiti in quella presentazione furono due personaggi originari di Fossalta i quali, in campo sportivo e letterario, hanno lasciato il segno: Tamara Vidali (prima donna pilota di auto da corsa, protagonista di tanti successi anche a livello nazionale) e Antonio Castellan (poeta dialettale con le pubblicazioni "Poesie" del 1967, "Il cerchio breve" del 1970, "Proiezioni" del 1973, "L'ultima frontiera" del 1977, "Sonetti opitergini" del 1982, "Sonetti provinciali" del 1985 e "Storia d'amor" del 1990).

E a proposito di fossaltini che con le loro opere hanno saputo lasciare un segno tangibile, ricordiamo un evento che la Pro Loco ha patrocinato domenica 17 aprile 1994: l'omaggio alla figura e alle opere dell'ingegnere Mario Roman. Fu quella un'iniziativa fortemente voluta da uno degli amici più stretti di Mario, il dottor Iseo Greco, indimenticabile figura storica

per la nostra Fossalta e grande sostenitore delle iniziative della Pro Loco. Quella rievocazione sancì la scoperta per noi tutti di un personaggio, l'ingegner Roman, che aveva lasciato il segno con i suoi progetti davvero in tutto il mondo.

In quell'occasione scoprimmo come, anche a distanza di anni, gli amici possano ritrovarsi ed emozionarsi nel rivivere i ricordi che li hanno tenuti uniti in passato. Toccante per tutti è stato il momento in cui il maestro Bernardo Battistiolli ricordò commosso i giochi d'infanzia con l'amico Mario Roman. E altrettanto toccante il ricordo di Mario fatto dal dottor Greco, con il quale aveva trascorso tanti momenti felici a Fossalta.

Nel 1996, per festeggiare i 25 anni, furono selezionate in una videocassetta le tante immagini che il nostro Gianni in tutti quegli anni aveva ripreso con la videocamera, sempre presente ad immortalare le manifestazioni della Pro Loco. La videocassetta fu intitolata "1000 lire per 25 anni da ricordare" in ricordo delle mille lire che inizialmente cento persone avevano versato per costituire il Comitato Festeggiamenti.

Accanto al video vennero esposti anche i manifesti che avevano pubblicizzato la Festa di San Marco e i vari oggetti-ricordo che ogni anno venivano ideati per ricordare la Rassegna Vini.

In tale presentazione abbiamo rivissuto una storia alla quale hanno partecipato tanti fossaltini animati da spirito di solidarietà e di amicizia. L'augurio per tutti fu di rivederci nel 2021 per il cinquantennale, anniversario che allora sembrava lontano, ma a cui oggi manca solo un decennio.

Nel 2001 i trent'anni della Pro Loco furono ricordati con dei grandi poster che ripercorsero la storia con immagini e commenti. I testi di tali commenti costituiscono la base per questo libro. È del 2001 un altro evento importante nella storia della Pro Loco: la presentazione ufficiale, avvenuta mercoledì 19 Dicembre 2001, del sito web della Pro Loco [www.fossaltamaggiore.it](http://www.fossaltamaggiore.it).

Una data importante che ha segnato l'evoluzione della nostra Associazione, da sempre attenta alle opportunità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione per proporre a un pubblico sempre più vasto le proprie iniziative.

Al di là della sua funzione di bacheca per eventi e appuntamenti, il sito internet è anche un modo per presentare e ripresentare la storia passata e recente di Fossalta Maggiore, oltre che un valido strumento di comunicazione tra noi e i fossaltini lontani, i quali ricordano ancora con nostalgia la loro Fossalta.

Concludiamo questo capitolo con il ricordo delle quaranta Inaugurazioni della Festa di San Marco. Ad ogni edizione si è voluto riservare il taglio del nastro, a suggellare un evento che per tutti è come un rito che in questi anni abbiamo ripetuto consci che ogni volta sarebbe stata scritta una piccola pagina di storia della nostra comunità. A rivedere le foto di quelle inaugurazioni ci accorgiamo che in effetti esse costituiscono la cronistoria del nostro paese, con i sindaci che si sono succeduti in questi anni, ovvero:

dal 1970 al 1975 Andrea Dario

dal 1975 al 1980 e dal 1985 al 1990 Fabio Presotto

dal 1980 al 1985 Bruno Boraso

dal 1990 al 2004 Renata Serafin

dal 2004 a oggi Giampaolo Vallardi.

E un ricordo anche ai nostri parroci:

dal 1 agosto 1945 al 1977 don Pietro Roman

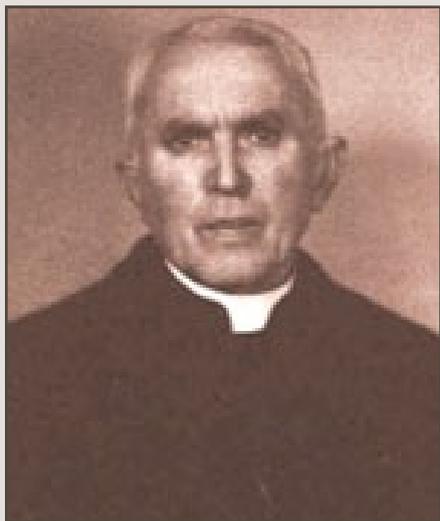
dal 1977 al 1987 don Antonio Cella

dal 1987 al 7 settembre 1996 don Teonisto Ceschin

dal 15 settembre 1996 al 2006 don Pierluigi Cesca;

dal 2006 a oggi don Mirko Dalla Torre, convinto sostenitore della nostra Pro Loco

## DON PIETRO ROMAN



*Vogliamo ricordare don Piero Roman tramite il contributo offertoci dalla fossaltina corrispondente della stampa locale Giuseppina Piovesana, sempre attenta agli avvenimenti della nostra Comunità. "19 marzo 1945 – Contrariamente alle previsioni che pretendevano diventasse parroco di Fossalta il Vicario Economo, rispettato da tutti i fedeli (sette anni con la popolazione di Fossalta), viene con nomina in data 5.12.1944 per traslazione, promosso a succedere al Confessore Segreto di Sua Santità, l'arciprete don Costantino Stella, un ignoto: don Pietro Roman. Preparete da un triduo le anime, se non gli animi, la festa dell'ingresso, malgrado la guerra, riuscì soddisfacente. Diede il possesso canonico al nuovo parroco il suo compagno di scuola don Giuseppe prof. Moras. don Pietro Roman, fu Angelo e fu Salvado-*

*retti Ioseffa, nacque a Santa Lucia di Piave il 16 giugno 1911. Fornito del diploma di abilitazione magistrale, completò gli studi classici e teologici presso il Seminario di Vittorio Veneto, ove fu anche cappellano coadiutore.*

*Dal 1° agosto 1945 fu nominato parroco della Chiesa di San Marco di Fossalta Maggiore. La popolosa frazione del Comune subito lo accolse benignamente apprezzandone le doti di umanità, di scienza e di generosità. Le particolari cure che il reverendo rivolse alla sua parrocchia furono numerose: una oculata e nascosta carità rivolta alle famiglie più bisognose; l'istruzione ai giovani; la formazione di gruppi di spiritualità e di elementi da inserire nella vita civile come amministratori od a capo di associazioni benefiche e patriottiche.*

*Sotto la sua capace guida, la parrocchia di Fossalta Maggiore, si arricchì di un patronato, con sala cinematografica dove si radunò la maggior parte della gioventù del paese per diversi anni e che diventò il centro propulsore di tante attività sia spirituali che sociali. Le doti di umanità e la bontà d'animo unanimemente riconosciutegli, videro il reverendo don Roman, discreto e capace consigliere in particolari difficili situazioni. Dopo 36 anni di magistero sacerdotale esercitato in parrocchia, cessava di vivere presso l'ospedale civile di Oderzo il 28 novembre 1981, tra il cordoglio della popolazione di Fossalta che volle erigergli, a ricordo perenne, una cappella funebre". (da Giuseppina Piovesana, Personaggi importanti nelle vie e nelle piazze dell'opitergino- mottense)*





## DON ANTONIO CELLA



*Di don Antonio Cella la comunità di Fossalta ha conservato un ricordo indelebile. Riportiamo qui alcuni passi dell'articolo di Giuseppina Piovesana apparso sul settimanale "l'Azione" del 31 marzo 2010.*

*"don Antonio Cella, opitergino, è stato arciprete di Fossalta Maggiore per dieci anni: dal 1977 al 1987. Dieci anni che hanno cambiato in modo sostanziale la coscienza partecipativa dei fedeli alla vita della comunità parrocchiale. Fu parroco di una vitalità straordinaria: preparava e animava le funzioni religiose in modo tale da coinvolgere e rendere partecipe tutta la comunità. Nelle sue omelie spiegava il Vangelo rapportandolo al nostro tempo. Diceva spesso: "Un cristiano deve dimostrare la sua fede in tutti gli ambiti: in famiglia, nel lavoro, nello sport, nella società"... Gli ultimi mesi della sua vita sono stati segnati dalla malattia, affronta-*

*ta con dignità e coraggio.*

*Ci ha lasciati un caldo giorno di agosto, lasciando un grande vuoto. Ora riposa nel cimitero di Oderzo. I parrochiani di Fossalta Maggiore il 6 agosto del 2007, venti anni dopo la morte di don Antonio, gli hanno dedicato la sala della "dottrina cristiana", intitolandogli una lapide: "A don Antonio Cella, indimenticabile arciprete dal 1977 al 1987. A perenne ricordo". Fin qui l'articolo di Giuseppina, ma di don Antonio noi della Pro Loco ricordiamo un aneddoto particolare. Nel 1986, a seguito dei lavori di restauro della Chiesa, don Antonio si vide costretto a spostare nel salone parrocchiale la celebrazione di tutte le Sante Messe e funzioni. Nel mese di Aprile di quell'anno, durante la Festa di San Marco, per lasciare posto alle manifestazioni solitamente organizzate dalla Pro Loco nel salone Parrocchiale, non indugiò e spostò le celebrazioni all'interno di una struttura mobile appositamente allestita vicino alla Chiesa, convinto che la fede cristiana non necessita di grandi strutture per essere manifestata. Un gesto che rinsaldò ancora di più il legame che noi tutti della Pro Loco avevamo con don Antonio e con la sua famiglia, un legame tuttora forte, e che ogni anno rinnoviamo con il fratello Agostino e con il coro Ana di Oderzo nel concerto di Natale.*







1. 1984: Inaugurazione della Rassegna dei vini con il parroco don Antonio Cella e le autorità locali
2. Inaugurazione della rassegna dei vini con il sindaco Presotto e don Pietro Roman
3. Il Vescovo Magarotto con don Mirko, don Giuseppe e don Severino Vidotto in occasione della Festa dell'Anziano
4. Inaugurazione con taglio del nastro con don Pietro Roman
5. Inaugurazione della Rassegna dei Vini con don Antonio Cella
6. 1996: 25 anni di poster della Festa di San Marco in esposizione
7. 1988: inaugurazione della Festa di San Marco con don Teonisto
8. 1979: taglio del nastro da parte del sindaco Presotto
9. 1979: il sindaco Presotto e don Pietro Roman
10. 1988: inaugurazione della Rassegna dei Vini con don Teonisto
11. 1997: inaugurazione della Festa di San Marco con il sindaco Serafin e don Pierluigi Cesca
12. 1991: Celebrazione del ventennale della Festa di San Marco
13. 1997: inaugurazione della Festa di San Marco con il sindaco Serafin
14. 2009: inaugurazione della Festa di San Marco con don Mirko, il Presidente della Provincia Muraro e il sindaco Vallardi
15. 2008: taglio del nastro con don Mirko e il sindaco Vallardi
16. 1992: il "TG San Marco"



# La Pro Loco e la storia di Fossalta Maggiore



*In questi ultimi dieci anni la Pro Loco ha dedicato svariati progetti alle vicende storiche della località di Fossalta.*

*A partire dal 2001, anno di pubblicazione del sito web [www.fossaltamaggiore.it](http://www.fossaltamaggiore.it), è presente online una pagina dedicata alla storia di Fossalta, grazie all'apporto determinante dell'insegnante Giuseppina Piovesana. Vogliamo qui riportare gli approfondimenti pubblicati in quella sezione del sito web, riassunto delle vicende storiche più importanti della nostra località.*

**I**n tempi preistorici il territorio ora occupato dal paese di Fossalta Maggiore era attraversato da un fiume imponente; gli studiosi affermano che il canale Piavon è un ramo relitto, abbandonato, del fiume Piave.

Il Piave ha più volte cambiato il suo corso, anche in epoche storiche recenti, perciò l'affermazione è del tutto plausibile.

Ma ci sono anche vere e proprie conferme di questa teoria. Il paese di Fossalta sorge su un dosso alluvionale molto rialzato, chiamato “dorsale del Piavon”, costruito dai detriti fluviali accumulati nei millenni. Sulla destra del Piavon sono state evidenziate tracce di antichi alvei, e anche la Fossa Formosa ha avuto una portata d'acqua maggiore di quella attuale.

Vicino alla chiesa di Fossalta, ad una profondità di 6-8 metri, c'è un potente strato di ghiaia e di sabbie: sono i detriti trasportati e abbandonati da fiumi ora scomparsi, o rimasti quasi in secca perché non più alimentati.

Oggi il paese si estende fra il Piavon, che ne segna il confine a nord-est, ed il canale Bidoggia a sud-ovest: una striscia di terra che i fiumi hanno reso fertilissima, dapprima ricoperta da una fitta foresta, e poi coltivata intensivamente.

Il territorio di Fossalta Maggiore, proprio per il fatto di essere posto lungo il Piavon, il fiume più importante per l'antica città di Oderzo, da sempre è stato attraversato da importanti strade, e quindi fin dal tempo degli antichi Veneti abitato e coltivato.

Ma risalgono al periodo della colonizzazione romana i resti archeologici che si trovano sotto terra: sono manufatti che si possono datare tra il primo secolo a.C. ed il terzo secolo d. C.

Le strade, dicevamo, collegavano Oderzo alla laguna opitergina che si estendeva poco a sud di Ceggia.

Fra Oderzo, la laguna ed il mare aperto, si erano sviluppati traffici commerciali molto intensi.

Barche dal fondo piatto erano trascinate, con funi tese fra le due rive, dalla forza dei buoi o dei cavalli. Questi passaggi di animali e persone contribuirono alla creazione di strade lungo il corso dei canali, e del Piavon in modo particolare. Un'altra strada importante, che univa Oderzo alla via Annia (pressappoco l'odierna statale Triestina), era quella che costeggiava in sinistra la Fossa Formosa, il tratto di via Cella fra casa Buso e la chiesa. La strada proseguiva anche costeggiando la Fossa fino alla confluenza con la Bidoggia.

A sinistra della Bidoggia, correva una strada romana che attraversava il canale per mezzo di un ponte che immetteva in quello che ora è il territorio di Campodipietra.

Il tratto di strada che va dal Fontego alla Bidoggia potrebbe essere un decumano, così si chiamavano le strade, con direzione est-ovest, tracciate dai romani, quando diedero una razionale sistemazione al terreno attorno a Oderzo. Praticamente essi disboscavano i terreni, costruirono fossati di scolo o rettificavano canali già esistenti (questa è l'origine della Fossa Formosa e del suo nome): in questo modo divisero il territorio in appezzamenti, quasi quadrati, di circa 700 metri di lato. Questa modalità di sistemazione del terreno si chiamava “centuriazione”, ancora visibile in alcuni tratti da Fossalta a Campodipietra sino ad Arzeri.

**R**eperiti romani sono stati trovati nel tratto lungo la Fossa, fra via Tabacchi, via Cortellazzo e via Bidoggia. Lì si estendeva l'antico paese di Fossalta, che proprio per essere situato su un dosso rialzato lungo la Fossa ha preso poi questo nome. A cominciare dalla zona della Mutera fino alla Bidoggia, in destra della Fossa sono state trovate grandi quantità di mattoni, di tegoloni con un bordo rialzato, ma anche urne cinerarie ed una tomba a pozzetto che ora fa bella mostra di sé in un cortile di via Cortellazzo.

## L'ORIGINE DEL NOME

*Selve spinose, paludi malsane e fitti boschi ricoprivano queste nostre terre quando, attorno all'anno Mille, i primi monaci benedettini si insediarono nella vicina località di Busco. I pochi paesi spersi nella foresta si denominavano per la maggior parte Paludo, Ronche, Boscho, Buschi... E' chiaro il riferimento a quella che allora era la situazione dei luoghi.*

*I frati ed i pochi coloni bonificarono i terreni paludosi, tagliarono le boscaglie dette bari, tracciarono nuove strade, scavarono fossati e scoline. E proprio da "fossa" pare derivare il nome della nostra Fossalta. Nei documenti che conosciamo attualmente, il nome Fossalta compare nel 1178 quando Odorico da Fossalta giura fedeltà al vescovo di Treviso, ma evidentemente la località è ben più antica. Il 15 gennaio 1216 la pergamena numero 1 del Fondo Onigo porta scritto il nome di Fusosalsa per indicare la villa, come allora si chiamavano i borghi, che allora era ben distinta dal vicino borgo di Bedoja. Nei documenti*

*successivi accanto al nome Fossalta o Fusosalsa si legge anche Majori o Maggiore. Se è facile spiegare il senso del termine fossa, che sta ad indicare un canale artificiale o naturale ma modificato dalla mano dell'uomo, per quanto riguarda i significati di Fusosalsa, Fossauta non si possono che proporre congetture. Ad esempio, tuttora i Ladini con il termine "auta" intendono significare "alta, profonda". Probabilmente il paese prende il nome dalla Fossa Formosa che potrebbe essere uno dei tanti rami relitti del Piavon che a sua volta costituiva un antico alveo del fiume Piave.*

*In epoca storica la Fossa Formosa fu scavata artificialmente e mantenuta attiva come canale di scolo e di irrigazione, attorno alla Mutera costituì il fossato difensivo che cingeva il castello dei da Fossalta. E da Fossa a... Foss-alta il passo è breve.*

(da Giuseppina Piovesana, Il castello sulla Mutera dei nobili Signori da Fossalta, 2007)

Nella primavera del 2001, in una zona vicina alla Bidoggia in aperta campagna, sono stati trovati, ad una profondità di circa un metro, manici e puntali di anfore, frammenti di recipienti di terracotta, tracce di terra bruciata che testimoniano la presenza di un cimitero di epoca romana, molti tegoloni con il bollo di fabbrica.

Monete romane, fibbie, spille, anellini soprattutto in bronzo, sono stati trovati anche lungo il Piavon.

Da secoli si sa che il nucleo più antico di Fossalta è la zona della Mutera, ma di essa parleremo a parte.

Barbari, alluvioni, epidemie spopolarono la nostra terra dopo il disfacimento della civiltà romana. Verso la fine del 500 d.C. una tremenda alluvione del Piave ne cambiò addirittura il corso. Il fiume si ritirò nell'alveo che mantiene tutt'oggi, lasciando in secca i nostri canali e soprattutto il Piavon, il quale perse ogni importanza commerciale e fece ulteriormente impoverire le nostre terre.

Le foreste ripresero il sopravvento, fino al fatidico anno Mille.

Dal 1100 sappiamo che i frati Benedettini Pomposiani avevano già iniziato la costruzione dell'abbazia di S. Andrea di Busco, forse si deve a loro l'erezione di una prima cappella a Fossalta.

I frati possedevano vasti terreni, avevano tracciato una strada che collegava l'abbazia a Fossalta mediante un ponte di legno sulla Bidoggia, in prossimità della strada delle Risere. Le Risere hanno preso tal nome proprio dalle coltivazioni di riso, introdotte dai Benedettini nelle terre basse dov'erano frequenti le esondazioni.

Certamente non esisteva un unico centro, ma poche casupole, costruite nei luoghi più alti e nelle radure disboscate, costituirono le prime regole, i colmelli, che riconoscevano l'autorità di un'autorità, detta mariga.

Sappiamo che c'erano i colmelli della Doxa, Ponte de Tera, Fossalta Majori, Carbonere, San Lorenzo della Bedoja, Prapier.

## I Da Fossalta

Sul territorio di Fossalta, verso il 1100, accampavano diritti e proprietà i signori Da Fossalta, vassalli del vescovo di Treviso, e i frati Benedettini dell'Abbazia di S. Andrea di Busco, protetti dai trevigiani che li vedevano come un baluardo contro la crescente potenza dei Vescovi di Ceneda e del patriarcato di Aquileia.

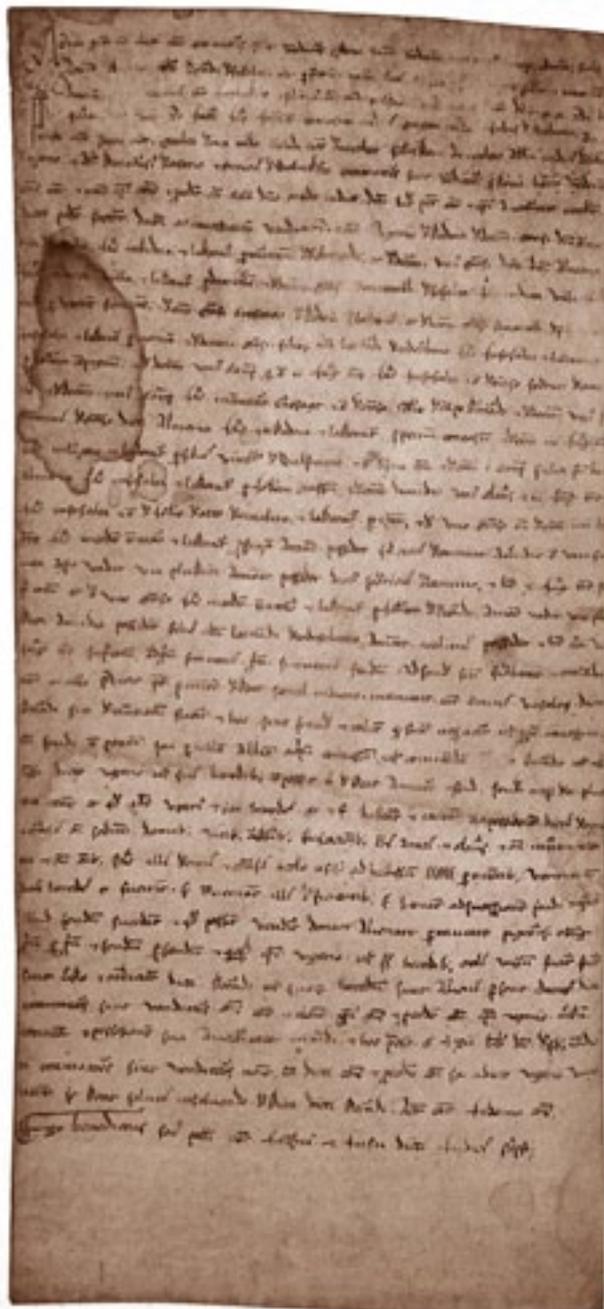
I benedettini e i Da Fossalta trassero grande giovamento da questi appoggi potenti ed accrebbero i loro possedimenti.

I Da Fossalta, citati fino dal 1177 quali vassalli che giurano fedeltà al Vescovo di Treviso, divennero talmente potenti da avere terreni e amministrazioni fino a Torre di Mosto. Nel 1300 tennero il castello di Oderzo per conto del crudele Ezzelino da Romano. Sembra che i loro metodi di governo non fossero proprio all'insegna dell'umanità e della cortesia, tanto che Ezzelino e la sua famiglia furono trucidati non appena i trevigiani poterono ribellarsi.

Il castello di Fossalta sorgeva nel terreno ora posto fra via Tabacchi, la Fossa e la proprietà Perin. Si vede ancora benissimo il tracciato dell'antico fossato difensivo che circondava il terreno, rialzato di parecchi metri sul piano di campagna. Le acque della Fossa erano fatte deviare poco più a nord della sommità della Mutera, dove ora c'è il monumento del soldato ungherese, e tornavano nella Fossa pressappoco all'altezza del ponte, in via Tabacchi. Parecchi sono i reperti provenienti da quella zona, citati anche da Lepido Rocco nella sua storia di Motta e dei dintorni. Resti in pietra viva si trovano nei cortili di tutte le case vicine alla mutera, e c'è persino un affresco nel muro di casa Casonato che mostra il castello dei Da Fossalta, dipinto con molta libertà.

La famiglia probabilmente si estinse verso la fine del 1300, forse l'ultimo dei Da Fossalta fu un certo Nicolò.

Ma è certo che il nome più frequente fra i membri di questa famiglia fu Odorico. Troviamo citato "Odorico da Fossalta", in un arco di tempo che va dal 1100 al 1340.



## LA MUTERA E IL CASTELLO

*La costruzione dei castelli nel Friuli e nella Marca trevigiana iniziò probabilmente nel 900 d.C., quando le invasioni degli Ungari devastarono la zona. Le forze dei Conti andavano calando, e fiocavano le immunità e le donazioni ai feudatari affinché costruissero rocche e fortificazioni.*

*Il sito del castello dei da Fossalta è indubbiamente la zona della mutera. Lo sappiamo con certezza perché se ne parla diffusamente nelle pergamene Onigo, i preziosissimi manoscritti confermano la leggenda popolare che da sempre ha indicato la mutera quale sedime dell'antico castello scomparso.*

*La mutera di Fossalta appare come un terrapieno dalla forma triangolare che si alza di oltre due metri nella parte nord ovest, e digrada fino al livello del terreno circostante verso sud. Le caratteristiche del sito della mutera sono quelle del tipico "castrò", un insediamento fortificato di epoca romana forse edificato sfruttando ancor più antichi insediamenti dei Veneti antichi.*

*I Romani, colonizzando la nostra terra, fin dal secondo secolo a.C. avevano fatto di Opitergium e del suo territorio, il centro commerciale e politico più importante fra quelli situati fra le Prealpi e il mare. Il Piavon era la via d'acqua che collegava la città all'Adriatico e, lungo questo fiume che allora era molto più largo e ricco di acqua rispetto ad oggi, gli antichi romani avevano costruito dei nodi stra-*

*tegici, rialzati sul livello di campagna proprio sulla dorsale del canale, e li avevano circondati da mura e fossati.*

*Un terrapieno romano simile a quello della mutera di Fossalta è l'area dove sorge la chiesa di Cavalier; da quel terrapieno sul Piavon appare ancor'oggi con evidenza la strategica funzione di controllo del territorio che avevano quegli antichi insediamenti. La mutera di Fossalta era un terrapieno di questo tipo, più che la tipica collinetta artificiale adibita a sepolture e luoghi di culto dagli antichi veneti.*

*Proprio su questo antico sito, sulla mutera, fu edificato il castello dei da Fossalta descritto nelle pergamene Onigo. Ancor oggi tutta la zona del castello è circondata da un avvallamento che definisce con chiarezza il percorso dell'antico fossato che proteggeva la cerchia della mura, utilizzando l'acqua della Fossa Formosa.*

*Per quanto riguarda il castello dei da Fossalta, sappiamo che esso aveva i caratteri tipici di tutti i piccoli castelli medievali. Era più un piccolo villaggio fortificato con palizzate di legno che non il maniero delle fiabe con le torri, le rocche, le mura merlate. Fra la fossa che lo circondava e la prima cerchia si estendeva un terreno dove era stato costruito un casale dal tetto di paglia, praticamente quel tipico edificio rurale che noi oggi conosciamo col nome di "cason".*

*Oltre la cerchia si ergeva il castello*

*vero e proprio, sul quale nella seconda metà del 1300 vantavano diritti di proprietà tutti i membri dei vari rami della famiglia. Secondo la tradizione il castello era collegato tramite una galleria sotterranea al sito dove oggi sorge villa Corò. Testimonianze dell'antichissimo passaggio sotterraneo sono state trovate di recente nel terreno dove è stato costruito il campo sportivo, davanti alla chiesa di San Marco. Nel corso degli scavi è stato intravisto un tunnel con la volta a botte, rivestito in pietre di cotto: forse un rifugio o una via di fuga in caso di assalti o di assedi al castello. Tutti i "nostri veci" sapevano dell'esistenza di un misterioso corridoio sotterraneo. Se ne tramandava la leggenda di generazione in generazione, e si sa che le leggende affondano sempre le loro radici nella storia.*

*Verso la fine del 1300 o agli inizi del 1400 la stirpe dei da Fossalta si estinse. Il castello con la mutera passò in proprietà alla famiglia da Coderta che già possedeva i castelli di Cavalier e di Rai, oltre ad una imponente rocca nel castello di Conegliano, la rocca ancor oggi è detta La Coderta. Del castello di Fossalta rimangono forse tracce sotterranee, sottofondazioni, il percorso del tunnel, qualche reperto.*

*(da Giuseppina Piovesana, Il castello sulla Mutera dei nobili Signori da Fossalta, 2007)*

Come testimonia un documento dell'Archivio di Stato di Treviso:

*1240 - Domino Jacopo rettore del monastero di Busco, acquista per sé e per i suoi successori, una fattoria, "manso cum sedimini", da Jacobo de Fossalta. Terra arata, vidigata er pradium arborato. Il terreno confina, a mano destra con la terra del monastero di Busco, a mezzogiorno con la via Publica, a sera Domina, signora, Palma et alli monti, Fossa Formosa habit. Ed un'altra pezza di terra di detti campi arati, a mezzogiorno confina con la via Publica e a sera terra Domini Odorici de Fossalta...*

Questo documento non ci aiuta certo a localizzare dove si trovano questi campi, ma ci fa capire quali fossero i proprietari che possedevano e acquistavano terre: i frati benedettini e i signori Da Fossalta.

Le vicende storiche dei Da Fossalta trovarono una testimonianza importantissima nella riscoperta, avvenuta nel 1972 da parte del professor Gabriele Farronato, di pergamene che appartennero alla nobile famiglia dei conti di Onigo.

Il professor Gabriele Farronato di Romano d'Ezzelino è impegnato dal 1969 nell'analisi degli archivi pubblici e privati del Pedemonte del Grappa. Fra le pergamene Onigo numerose sono quelle che parlano della famiglia dei Da Fossalta, perché imparentata con gli Onigo.

Sul finire del 2003 il dottor Lazzaro Marini di Motta di Livenza segnalò alla nostra Pro Loco che, in un convegno al quale aveva partecipato, furono presentati due volumi nei quali le pergamene erano state pubblicate, comprensivi di traduzione. Un consistente gruppo di pergamene, ben 28 (compresa la più antica, la n. 1, anno 1216) riguardano l'allora comune di Fossalta Maggiore, gli acquisti e i lasciti di Nanfossio Da Fossalta della nobile famiglia. Un nipote di Nanfossio infatti aveva sposato una Onigo, i suoi discendenti conservarono poi le pergamene.

La Pro Loco di Fossalta Maggiore, avuta la notizia, chiese immediatamente di poter visionare gli originali delle pergamene.

Grazie alla disponibilità delle Opere Pie Onigo di Pederobba, del suo presidente e del professor Farronato, fu possibile riprodurre le 28 pergamene ritrovate a Pederobba in grandi poster con la traduzione.

Venerdì 19 marzo 2004, nella Sala Monsignor Stella, alla presenza di un folto pubblico, vennero presentate dalla Pro Loco le preziose pergamene medievali che confermavano l'esistenza nel paese di un castello, eretto dalla famiglia dei Da Fossalta. Fu un evento senza precedenti nella storia della comunità fossaltina, documenti che suffragano storie tramandate di generazione in generazione, che favoleggiavano di un maniero nell'area della mutera. Leggende che ora trovano conferma scientifica con le pergamene rinvenute, tra l'altro le uniche pergamene degli Onigo uscite indenni dalle dispersioni e dalle razzie della Grande Guerra.

Intervennero Lazzaro Marini con una dissertazione su "Castelli e Signori tra Piave e Livenza nei secoli XII e XIII" e il professor Farronato che illustrò le pergamene.

Il tutto su iniziativa della nostra Pro Loco.

## LE ORIGINI DELLA CHIESA DI FOSSALTA MAGGIORE

*Si deve ai monaci benedettini di Busco anche la costruzione della prima chiesa di Fossalta? Anche in questo caso le pergamene Onigo offrono spunti determinanti. La pergamena 0 rivela chiaramente come la chiesa di Fossalta fosse già intitolata al patrono di Venezia ben prima che Fossalta Maggiore diventasse di fatto territorio della Serenissima Repubblica nella podesteria di Oderzo. La dedicazione della chiesa a San Marco è emblematica, considerato il clima politico dei primi secoli attorno al Mille, quando queste terre erano contese fra Treviso, Ceneda e Aquileia. San Marco, patrono della Repubblica Veneta, sottolineava anche un'appartenenza politica, oltre che, religiosa.*

*Il canale Piavon, che attraversa l'intero comune di Chiarano, nei secoli della Serenissima determinò il confine fra le podesterie di Motta e di Oderzo: Fossalta faceva riferimento a Oderzo e Chiarano a Motta. Le differenze fra le due podesterie non erano poche: persino le unità di misura erano diverse, si pesava o si stimavano i campi, a la misura d'Uderzo" o "a la misura de la Motha".*

*La chiesa di San Marco a Fossalta Maggiore è stata ricordata spesso nei testamenti dei nobili da Fossalta, che lasciarono denari e rendite di cereali a benefi-*

*cio della chiesa e del parroco. Fino al secolo XIV la parrocchia di Fossalta dipese dal vescovo di Ceneda, che riconosceva però i diritti degli abati di Busco. Nel 1513 con la chiesa matrice di Chiarano, passò ai Canonici Regolari di San Salvatore di Venezia, ordine che fu soppresso dalle Leggi Venete sopra i monasteri sul finire del 1700.*

*(da Giuseppina Piovesana, Il castello sulla Mutera dei nobili Signori da Fossalta , 2007)*



## Storia dal Medioevo all'Ottocento

Fossalta Maggiore, fino al 1770, circa, fu soltanto uno dei colmelli o delle “regole” sparse nel territorio che ora forma l'intera frazione. Oltre a Fossalta c'erano i colmelli della Dosa, detta anche Doxa, delle Carbonere, del Ponte di Terra. Ogni colmello aveva sicuramente una sua chiesetta di riferimento per le funzioni religiose e pure il proprio “mariga”, quasi un sindaco, per dirla in modo moderno. Probabilmente la chiesa di S. Marco era l'edificio più imponente attorno al quale si concretizzava la vita sia di Fossalta che degli altri colmelli.

Il papa Leone X, con Bolla del 3 gennaio 1513, assegnò la Chiesa di S. Marco ai Canonici Regolari della Congregazione di San Salvatore dell'Ordine di S. Agostino. L'anno seguente essi la cedettero al Monastero dei Canonici Regolari di S. Antonio di Castello, Venezia. Questi inviarono periodicamente i propri sacerdoti. La loro amministrazione durò fino al 1773, quando furono soppressi dalla Repubblica Veneta.

### UNA STORIA DI GUERRA: L'ASINO CADORNA

*Nel maggio del 1918 gli austroungheresi avevano raccolto sotto la tettoia dell'amministrazione Groppo, dietro le scuole di Fossalta Maggiore, un centinaio di cavalli e una decina di asini provenienti (...) dai sequestri compiuti nell'avanzata dall'Isonzo al Piave. (...) La passione faceva invece smaniare volgarmente gli asini nei turni di riposo sotto la tettoia, tutti bastardi tranne uno che spiccava nel novero per la statura e la lussuria. Gli altri sembravano avvertirne e riconoscerne la superiorità unendosi ai suoi ragli in un coro assordante che gli inservienti faticavano a stroncare a colpi di bastone. (...) Smetteva quando voleva lui. Per questo qualcuno lo chiamò “Cadorna” e come tale divenne popolare fra le truppe di Fossalta, «Verdammt, dieser Cadorna!», «maledetto Cadorna!», si sentiva ogni tanto urlare dai vicini alloggiamenti. (...) Ormai ne parlavano tutti a Fossalta, anche i contadini che non erano riusciti a mettersi al sicuro al di là del Piave. La fama di “Cadorna” batteva sul posto quella dell'omonimo generale. Per liberarsene non c'era che un modo: provocarne la diserzione. Lo pensavano in tanti al reparto, ma nessuno aveva il coraggio di rendersi complice allentandogli la cavezza sotto la tettoia. L'ardire venne un pomeriggio al maresciallo delle salmerie. Forse la sua fu una decisione istantanea, influenzata dalla vista del sedicenne Marcello Tinazzi che si era fermato a guardare, come ipnotizzato dalla potenza e dall'insistenza dei ragli. (...) Vinta la paura, il ragazzo ricam-*

*biava lo sguardo interrogativo, incerto fra l'impulso di scappare abbandonando il quadrupede e la lusinga di sorprendere i suoi con quel capitale. Nel dubbio aveva imboccato quasi senza accorgersene la via di casa con l'asino docile al fianco. Arrivò sull'aia contemporaneamente a uno zio che tornava dalla fienagione. Alla vista del nipote in compagnia del somaro, per poco non gli cadde la forca di mano e tra i denti la pipa caricata a corteccia di vite. Ripresosi dallo sbalordimento, chiese pure lui: — Dove vatu cò “Cadorna”? — poi, senza attendere una spiegazione che tardava a venire, si avventò sull'asino e gli diede una forcata che ne convertì all'istante l'immobilità sonnacchiosa in una fuga a precipizio segnata da una nuvola di polvere sul viottolo lungo il fosso. In fondo si arrestò, neanche avesse fiutato la vicinanza della stalla di Nando che vi teneva nascosta un'asina sottratta ai sequestri. Poi continuò deciso nella direzione giusta. Non passò molto tempo e i Tinazzi udirono in lontananza l'inconfondibile raglio.... Terminata la guerra, di “Cadorna” non si seppe più nulla. Forse Nando, arricchita la stalla, lo vendette finché valeva ancora qualcosa. Di esso rimasero a Fossalta, fino a qualche anno fa, un'immagine lasciva e il nome, fissati a graffito da un militare austriaco su una parete della soffitta di casa Battistioli.*

(da Eugenio Bucciol, L'invasione del 1917-1918. Gli austroungheresi nell'opitergino- mottense, Vicenza, Terra Ferma Edizioni, 1997)

## IL CIMITERO MILITARE AUSTRO-UNGARICO

Raggiungiamo sul rialzo erboso la statua in pietra grigia che mostra un soldato a capo scoperto, in cordoglio. L'elmo è scolpito sopra un muretto dove si erge una croce, anch'essa di pietra, con l'incisione: SANGUINEM ET VITAM. Una rientranza nel basamento fa supporre che vi fosse inserita una lapide. Qualche metro più in là c'è un cippo scrostato, anch'esso privo di indicazioni. Decidiamo di chiedere notizie all'uomo dei campi. È ancora davanti alla stalla e non si cura minimamente di noi tant'è preso dalle sue faccende; ma quando gli rivolgiamo la parola, c'invita ad accomodarci in casa. (...) Lui, Marcello Tinazzi, aveva sedici anni quando gli austriaci costruirono il monumento, verso la fine dell'invasione. La controffensiva italiana impedì che lo portassero a termine, aggiungendo le lapidi con i nomi dei caduti sepolti ai piedi dell'altura, gli ufficiali con il privilegio della tomba singola e gli altri in fosse comuni, tutti inumati altrove alla fine della guerra. Egli stesso portò sulla "mutera", le pietre per l'opera, costretto dagli austriaci.

Un giorno i lavori sulla gibbosità furono interrotti per seguire un biplano che perdeva quota e che d'improvviso si avvittò precipitando al suolo verso la non lontana linea del fronte. Marcello, che riteneva di aver visto sulla fusoliera l'emblema dell'invasore, lasciate cadere a terra le pietre, levò le braccia al cielo in un'esplosione di giubilo: «Austria kaputt!». Di avviso contrario era il "Feldwebel", il sergente che sorvegliava la costruzione dell'opera. Al grido di «Nicht Austria, Italien kaputt!», cerco di ghermirlo. Ma l'insolente, ammaestrato dai troppi calci presi al servizio dell'Austria, balzò via sgattaiolando fra le tombe. (...) Saccheggiate le dispense delle abitazioni e impoverite le scorte della sussistenza, senza poterle integrare con altre razzie al di là della linea del Piave che non cedette, gli austriaci conobbero la fame cui avevano costretto in precedenza la popolazione. (...) Gli stessi militari che mesi prima avevano sventrato euforici i sacchi di farina nei granai, tornando sporchi e affamati dai turni al fronte imploravano dalle vecchie contadine una pannocchia da abbrustolire che spesso non c'era davvero: «Mutti, kukuruz!».

D'un tratto Marcello Tinazzi si alza e va a prendere una targa arrugginita che egli rinvenne ai piedi della "mutera". È tutto

quanto rimane del cimitero militare austriaco. A fatica riesco a decifrare la scritta intagliata nel ferro. Proviene dalla tomba dell'allievo ufficiale Karl Anderka, del 148° reggimento di artiglieria, morto il 15 giugno 1918. All'Archivio di Guerra di Vienna trovo l'atto di morte di Karl Anderka. Aveva diciannove anni ed era uno studente della Moravia. Era stato ricoverato a Fossalta per un colpo di fucile che gli aveva trapassato un polmone. (...) Restituisco i libri, mi chiedo io stesso perché mai li abbia



cercati. Non si può vivere con tutte quelle fosse davanti agli occhi e con quelle scavate prima e dopo sui nostri e su tutti gli altri campi. Occorre dimenticare per vivere. Ma forse è proprio per questo che la storia e quelle tombe si ripetono continuamente.

(da Eugenio Buccioli, *L'invasione del 1917-1918. Gli austroungheresi nell'opitergino-mottense*, Vicenza, Terra Ferma Edizioni, 1997)

Pressappoco in questo periodo venne soppressa anche l'Abbazia di Busco; i beni furono acquisiti dal demanio e poi venduti a diverse famiglie nobili o molto ricche.

Dopo le soppressioni Fossalta tornò alle dirette dipendenze del Vescovo di Ceneda.

Fossalta, quindi, seguì le vicende della Serenissima sino alla sua caduta.

Il canale Piavon, però, segnava il confine fra la podesteria di Motta di Livenza e quella di Oderzo; Fossalta gravitò nel territorio di Oderzo nel quale esistevano autorità civili, pesi e misure diverse da quelle in uso nella podesteria di Motta (alla quale invece era stato assegnato Chiarano).

## Il Ventesimo secolo

Il secolo scorso fu segnato dalle due guerre mondiali. La prima, soprattutto, fu combattuta proprio in queste terre. Dopo la ritirata di Caporetto gli austro-ungarici si stabilirono per un anno nelle nostre case e le campagne diventarono la linea del fronte.

In quegli anni fu parroco di Fossalta don Costantino Stella, che nelle sue relazioni al vescovo traccia un quadro della situazione del paese: "La parrocchia conta circa 2.300 anime; ci sono emigranti per la Germania. I costumi delle gente sono generalmente buoni; non ci sono separazioni illegittime, matrimoni o funerali civili, balli pubblici o altri scandali (!). La chiesa non ha subito danni gravi dalla guerra; il campanile è in piedi, peggiorato dalla guerra; le campane sono state asportate dal nemico."

Concludiamo questo capitolo ricordando i due illustri fossaltini che diedero il nome alla scuola elementare di Fossalta Maggiore e alle scuole medie di Chiarano: Aderito Leone Fornasier e Sergio Battistioli

## ADERITO LEONE FORNASIER



*Aderito Leone Fornasier, figlio di Albano e di Emilia Cellini, nacque il 18 marzo 1910 a Fossalta. Intraprese gli studi magistrali e conseguì il diploma di abilitazione. Insegnò nelle scuole di Fossalta Maggiore, meritandosi (come risulta da un documento del 1937) la valutazione di "buono, otto": allora si usava dare il voto anche ai maestri.*

*Con il grado di Tenente fu inviato a combattere in Africa, dove 21 marzo 1941 trovò la morte a Giarabub, sperduta oasi nel deserto libico. La vicenda eroica della quale Aderito Leone Fornasier fu protagonista in Africa fu raccontata anche in una commedia intitolata*

*"Giarabub", scritta da Pier Maria Bianchin, tra le principali trasmissioni EIAR del 1942. (...) A Giarabub Pier Maria Bianchin incontrò un suo amico ufficiale trevigiano: il Tenente Aderito Leone Fornasier, da Fossalta Maggiore, eroicamente caduto il mattino del 21 marzo 1941, colpito in pieno da una granata nemica durante le ultime ore della strenua ed eroica difesa di un caposaldo dell'oasi. Bianchin volle eternare la memoria del Caduto facendolo protagonista di uno dei principali quadri della sua radiocommedia, il secondo, dove è narrata una vicenda storica rimasta ignorata: la beffa giocata da un ufficiale italiano e 15 ascari assediati nel fortino di Garn el Grein a 60 chilometri da Giarabub (...).*

*L'Amministrazione Comunale di Chiarano dedicò in seguito ad Aderito Leone Fornasier una lapide, murata nell'atrio delle scuole elementari di Fossalta che ora portano il suo nome.*

*(da [www.fossaltamaggiore.it](http://www.fossaltamaggiore.it))*

## SERGIO BATTISTIOLI



*Sergio Battistioli nacque a Fossalta Maggiore l'8 luglio 1921. Completate le scuole magistrali, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti a Venezia; studiò finché arrivò il momento di prestare servizio militare. L'allievo ufficiale, poi sergente Battistioli, salì su un treno diretto a Torino. L'8 settembre del 1943 squadre fasciste torinesi circondarono la caserma, vi fecero irruzione e consegnarono ai tedeschi i militari che vi prestavano servizio: fra questi c'era anche Sergio Battistioli. I soldati e gli ufficiali furono stipati sui treni facendo loro credere che sarebbero stati avviati ad un campo di concentramento a Mantova.*

*Ma erano menzogne: il 91° Reggimento Fanteria Superga aveva iniziato la strada del non-ritorno verso i lager tedeschi. Dal treno Sergio lasciò cadere un biglietto, nel quale informava di trovarsi a Cremona e di essere diretto nel campo di concentramento di Mantova. Quando i familiari, dopo estreme difficoltà, raggiunsero la città, scoprirono che a Mantova non esisteva alcun campo di concentramento. Intanto Sergio Battistioli era stato inviato a Wittenau, lì passò l'inverno in una baracca fredda. Senza cibo, senza vestiti adeguati, si ammalò di tubercolosi. (...) Dopo due trasferimenti ai lazzaretti di Berlino e di Zeithain, il 3 marzo 1945 Sergio morì. (...) Seguirono gli anni della guerra fredda; la Germania dell'Est rimase isolata dal resto del mondo fino alla caduta del Muro di Berlino. Quando gli scenari politici internazionali mutarono, fu possibile per il Governo italiano rimpatriare i re-*

*sti dei soldati italiani sepolti in terra straniera. La salma di Sergio Battistioli fu riesumata e tumulata, dapprima nel Sacrario di Redipuglia, poi nella tomba di famiglia nel cimitero di Fossalta. La madre Adolfina istituì una fondazione intitolata al nome del figlio. La Fondazione, che si rese finché i fondi lo permisero, si occupò di elargire sussidi didattici agli studenti meritevoli e bisognosi. L'Amministrazione comunale di Chiarano in seguito pose, nell'atrio delle nuove scuole medie "Sergio Battistioli", una lapide a ricordo del tenente Battistioli, morto a 24 anni in un lager tedesco.*

*(da [www.fossaltamaggiore.it](http://www.fossaltamaggiore.it))*

**La  
Pro Loco  
per l'arte  
e la  
cultura**



*S*in dai primi anni Novanta le iniziative della Pro Loco cominciarono ad estendersi oltre alla Festa di San Marco, e s'iniziò a dar vita a eventi e manifestazioni sparsi lungo tutto l'arco dell'anno.

Si cominciò con il concerto di Natale, invitando i vari cori dei comuni limitrofi quali il coro “Basso Piave” di Fossalta di Piave il 6 gennaio del 1990, e il coro Alpino Medunese di Meduna di Livenza il 6 gennaio 1991. Gli anni che seguirono videro come ospite fisso il coro “Ana” di Oderzo, al quale si affiancano la corale parrocchiale “San Marco” di Fossalta Maggiore a fare gli onori di casa, e altri cori dei paesi vicini che si alternano di anno in anno.

Il concerto si tiene nella splendida cornice della chiesa parrocchiale di Fossalta Maggiore, sotto la grande e bellissima scenografia data dalla pala dell’altar maggiore.

Verso la fine degli anni Novanta la Pro Loco e la biblioteca comunale vollero riprendere la tradizione delle rappresentazioni teatrali sul palco della Sala Monsignor Stella, che tanti anni prima aveva visto cimentarsi compagnie teatrali nate in loco.

Via via, dal 1997 in poi, su quel palco si alternarono ogni anno diversi gruppi teatrali, applauditi da un vasto pubblico. Si tratta di rappresentazioni che seguono il filone dialettale veneto, in primis Carlo Goldoni, ancora oggi più che mai attuale.

Tra le iniziative culturali della Pro Loco va ricordata (a partire dalla Festa di San Marco 2002) la rassegna delle opere librarie sulla storia, la tradizione e la cultura dei veneti, in una parola sulla nostra identità.

Questa iniziativa trovò il suo apice nelle edizioni successive con “Editoria di Marca”, alla quale parteciparono le maggiori case editrici venete, e della quale rimane oggi, all’interno della rassegna “Ecolandia”, la mostra del libro, la quale oltre alla editoria veneta presenta anche altre opere librarie.

Sempre in ambito letterario, si diede inizio nel 2002 agli incontri con gli autori di narrativa e poesia.

S’iniziò con Mario Bernardi, il quale presentò la letteratura e la poesia nel veneto dell’ultimo secolo con i suoi autori più significativi, quali Ippolito Nievo, Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Goffredo Parise, Romano Pasutto, Giacomo Noventa, Giovanni Comisso.

Si proseguì nel 2004 con Mario Bernardi che presentò l’opera “Oderzo tra 800 e 900”, mentre nel 2005 Giuseppe Covre presentò “Sono un veneto” e Ferruccio Mazzariol “Il paese dei gelsi”.

Nel 2006 Eugenio Buccioli presentò alcuni dei suoi libri e Giampiero Rorato “I dolci delle Venezie”; nel 2007 ci fu invece la presentazione di “L’abbazia benedettina di Sant’Andrea di Busco”, scritto da Giuseppina Piovesana, don Brunone De Toffol e Ulderico Bernardi.

Sempre nel 2007 Emilio Del Bel Belluz presentò il suo libro “Carnera dei miei campioni”, e nel 2008 Eugenio Buccioli parlò del suo libro “L’invasione del 1917-1918” e Fabio Franzin della sua raccolta di poesie in dialetto veneto “Muscio e Roe”.

Nel 2009 Ulderico Bernardi ci presentò la sua opera “L’altro veneto di là dagli oceani” incentrato sul tema dell’emigrazione veneta, mentre Giuseppina Piovesana, Giuseppe Rossi, Graziella Camillotto e Francesco Carter introdussero il loro “Cara Lia, l’oasi dei cigni”.

Infine, nel 2010, Tommaso Tommaseo parlò del suo “Raggiunti i limiti di età” e Fabio Franzin di “Poesia fra natura e fabbrica”.

Sempre rimanendo in ambito artistico, è doverosa una citazione anche per la rassegna “Arte in vetrina” che, grazie all’organizzazione perfetta di Caterina prima e Carmen negli ultimi anni, ha visto alternarsi numerosi pittori locali con tante stupende opere.

Tra le più recenti manifestazioni per l’arte e la cultura organizzate dalla nostra Pro Loco, va segnalato il Concorso Fotografico istituito a partire dal 2008 e collegato alla Festa di San Marco. Solitamente si svolge da novembre ad aprile dell’anno successivo, e termina con la mostra delle opere in concorso presso la Casa degli Alpini.

La premiazione degli autori coincide con la “Fiera delle Arti e dei Mestieri” a conclusione della San Marco. L’obiettivo che, sin dalla prima edizione, il Concorso si pone è la raccolta e la selezione di opere fotografiche che ritraggano le caratteristiche e i cambiamenti del territorio tra i fiumi Piave e Livenza, in relazione con il tema proposto ogni anno. Inoltre, il concorso si propone di incentivare la pratica fotografica, alla riscoperta di luoghi e valori del nostro territorio, e per tale motivo è aperto sia ad amatori che a professionisti, e non prevede differenziazioni di età o provenienza.

Siamo giunti al termine di questo lungo elenco di artisti i quali, dal 1996 in poi, rendono le varie sale della Festa di San Marco una galleria d’arte. Un elenco che si sarebbe rivelato troppo lungo, se avessimo dovuto citare uno ad uno i cento e più artisti che si sono avvicendati nelle serate dedicate in questi quindici anni.





4



5

1. 2009: *Mostra del concorso fotografico*
2. 1994: *La figlia Betty presenta le opere dell'Ing. Mario Roman*
3. *"Arte in Vetrina"*
4. 2010: *Inaugurazione del concorso fotografico "Testimonianze del passato"*
5. *La Mostra del libro all'interno di "Ecolandia"*

# La valorizzazione del nostro territorio



Inizia nel 2001 l'impegno della Pro Loco per la salvaguardia dell'ambiente e la valorizzazione del territorio circostante la località di Fossalta Maggiore.

Per raggiungere questi obiettivi si pensò di inserire nel programma della trentesima edizione della Festa di San Marco, nel 2001, una pedalata in bicicletta aperta a tutti che si snodasse lungo le strade del territorio tra la statale Postumia e l'autostrada A4 toccando i comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano, Oderzo, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Salgareda.

Una vera oasi di verde solo in minima parte toccata dalle zone industriali, ricca di corsi d'acqua, di vigneti, di noceti, di vegetazione (si pensi ai fiumi Bidoggia e Piavon, alla Fossa Formosa, al bosco di Cavalier).

Una zona ricca di storiche ville venete quali villa Revedin di Gorgo al Monticano, villa Zeno e villa Benzon di Chiarano, villa Corò e villa Vascellari di Fossalta Maggiore, villa Molon di Campodipietra e villa Rechsteiner di Piavon.

E ancora, una zona ricca di testimonianze della civiltà contadina di un tempo (i casoni di Chiarano e di Piavon) e di chiese (Busco, San Nicolò, Rustignè, Piavon, Cavalier, Fossalta Maggiore, Chiarano, Campodipietra).

A suggellare le motivazioni in base alle quali era nata, la pedalata prese il nome di "Bicultura", cioè cultura e conoscenza delle bellezze del nostro territorio in bicicletta in modo da staccarsi dall'automobile, che ci costringe a perdere il legame con la natura che ci circonda.

Grazie anche alla preziosa collaborazione – sin dalla prima edizione – con la Cantina Produttori di Campodipietra e la cooperativa Il Noceto di Chiarano, "Bicultura" partì subito con il... piede giusto; centinaia di partecipanti colsero immediatamente lo spirito della manifestazione, apprezzando gli itinerari che ogni anno si snodano per strade e stradine, lungo fiumi, vigneti, ville, parchi in una domenica mattina di aprile, quando la primavera ancora all'inizio esalta i colori e ti fa venire voglia di uscire dai torpore dell'inverno.

Nel 2010 "Bicultura" è giunta alla sua decima edizione, con la soddisfazione di tutte le associazioni che in questi anni hanno collaborato con la Pro Loco: Pedale Opitergino, Comune di Chiarano, Protezione Civile, Avis di Fossalta, Gruppo Alpini e Milan Club.

Per sensibilizzare i bambini e i ragazzi sull'importanza dei problemi ecologici e sulla salvaguardia dell'ambiente nasce, con l'edizione 2008 della Festa di San Marco, "Ecolandia", un percorso nel meraviglioso mondo della natura con pubblicazioni monografiche, giochi creativi e laboratori didattici.

In occasione dell'edizione 2010 prende il via invece la prima "Passeggiata di Primavera" nei cento campi; un altro modo, questo, per avvicinarsi alla natura e scoprire i "cento campi", località di Fossalta Maggiore dove ancora possiamo ammirare alberi e siepi, nonché riserva naturale di lepri e fagiani lungo la quale si può passeggiare in tranquillità lontano dal frastuono delle auto.







3



4

1. 2001: "Bicicultura"
2. 2010: Laboratori e animazione nella prima edizione di "Ecolandia"
3. 2010: al via la prima "Passeggiata di Primavera"
4. 2001: "Bicicultura"



4

---

## VILLA CORÒ

---



*Il complesso cinquecentesco, originariamente Villa Vascellari, Bortoluzzi, Ceccuto, Corò, recentemente restaurato, sorge nel centro di Fossalta Maggiore. La villa è affiancata da un lunghissimo ampliamento che funge da cerniera tra l'edificio e le sue ex adiacenze rustiche. Fa parte integrante del complesso l'oratorio privato di fronte alla strada pubblica. Originariamente il complesso occupava un lotto d'angolo e gli edifici presentavano il fronte nord allineato alla strada, ma la nuova edificazione ha fatto sì che ora l'ingresso sia laterale. Accanto all'oratorio rimane comunque un piccolo pilastro, a segnalare l'antico confine. Attorno al corpo della villa è mantenuto un piccolo giardino che a nord conserva l'antico pozzo in pietra. Nel "Sommarione" del catasto napoleonico la villa è registrata come «casa di villeggiatura di proprio uso» intestata, con altre proprietà, a Longo Mattia del Fu Angelo. (dal sito [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net))*

---

## VILLA VASCELLARI

---



*L'edificio sorge appena al di fuori del centro abitato, all'interno di un giardino immerso in un paesaggio agricolo; siepi e alberi proteggono la villa a sud-ovest, su cui si apra un cancello in ferro in pilastri. Villa Vascellari sarebbe stata eretta nel XVII Secolo e poi rimaneggiata nelle attuali forme ottocentesche. La villa non è isolata: nel XIX secolo sono state infatti aggiunte due ali simmetriche, poi ulteriormente sviluppatesi sino a dare origine ad un lungo complesso allineato. Particolarmente interessante è la barchessa nel parco, con una fronte a tre arcate e il cornicione decorato di statue. La facciata della villa è molto semplice, ma arricchita da vari elementi decorativi: le finestre sono dotate di elaborati davanzali e sopracornici in rilievo, mentre le finestre sottotetto sono abbellite da una fascia bicolore con motivi floreali. Conclude la facciata un semplice cornicione modanato su cui si imposta la copertura a padiglione. (dal sito [www.villevenete.net](http://www.villevenete.net))*

— XVI —

# La Pro Loco e lo Sport

1



Le quaranta edizioni della Festa di San Marco hanno visto susseguirsi diverse iniziative in ambito sportivo. Si iniziò con le classiche gare di calcio amatoriali riservate agli scapoli e ammogliati.

Per ben venti edizioni, dal 1971 al 1990, nel campo sportivo parrocchiale si alternarono “atleti” uomini e donne che, dismesse le velleità di un fisico invidiabile, si contendevano l’ambito trofeo che ogni anno veniva messo in palio dalla Pro Loco. Momenti di sana contesa e soprattutto di divertimento da parte del numeroso pubblico che sosteneva i propri beniamini, tutti rigorosamente nati o residenti a Fossalta Maggiore.

Non di rado la mancanza di allenamento da parte dei nostri atleti procurava qualche stiramento o frattura, ma li ritrovavi puntualmente là l’anno successivo, imperterriti a sfidare di nuovo la sorte, per poter dire a nipoti e pronipoti: “Io c’ero, a vivere i migliori anni delle nostre vite!”.

Le prime edizioni della Festa di San Marco videro in programma anche le gare di tiro alla fune. Competizioni combattute sino all’inverosimile con partecipanti dotati di muscoli possenti. Squadre non solo di Fossalta, ma anche dei paesi limitrofi. Tifo “pauroso” del pubblico, con i giudici di gara che faticavano a far applicare i regolamenti e a tenere a bada gli impetuosi atleti, rischiando anche l’incolumità personale. Alla fine tutto si risolveva comunque davanti a un bel piatto di spaghetti e ad un buon bicchiere di vino, e ci si dava appuntamento a qualche gara successiva nei paesi vicini.

Non possiamo inoltre dimenticare le gare di motocross, le gimkane con i trattori, i concorsi ippici, il pattinaggio a rotelle, la danza e le esibizioni sportive già elencate nell’undicesimo capitolo.

Vogliamo riservare una parentesi particolare al calcio: iniziò nel 2001 il torneo di calcio riservato alle categorie giovanili, all’inizio con spogliatoi mobili allestiti sotto la tenda degli alpini. Successivamente, nel 2004, con il completamento del nuovo fabbricato dedicato agli spogliatoi, il torneo trovò finalmente la sede appropriata.

La nuova struttura adibita a spogliatoi fu determinante anche per l’inizio nel 2004 del torneo calcio a sei riservato alle categorie amatoriali e agonismo. Il torneo, denominato “Trofeo Leon d’Oro”, è ormai giunto alla sua settima edizione e rappresenta per tutti i giovani del circondario un appuntamento estivo serale per giocare a calcio e per stare in compagnia durante le calde serate di luglio.

Chiudiamo questo capitolo dedicato allo sport a Fossalta con un vivo ricordo della gloriosa A.C. Fossalta Maggiore, la quale per ben ventotto anni – dal 1976 al 2004 – segnò la storia sportiva nel nostro paese. Furono anni di successi che videro l’apice nel 2001 con il campionato di eccellenza. Una storia che iniziò con gli allenamenti nel campo sportivo di Fossalta al limite della praticabilità, e negli spogliatoi allestiti in un prefabbricato dalla Pro Loco. Una storia che ha coinvolto tanti tifosi di Fossalta appassionati di calcio; la speranza è che qualcuno di questi tifosi possa raccogliere in un libro questi ricordi perché non siano dimenticati.

---

---

1. *Il Trofeo Leon d’Oro*
2. *Squadra femminile del Fossalta Maggiore*
3. *Squadra giovanile del Fossalta Maggiore*



— XVII —

# La Fiera delle arti e dei mestieri



*Era il mese di  
Ottobre 2003.  
Dopo la pausa  
estiva di agosto e  
settembre il consi-  
glio direttivo della  
Pro Loco riprese i  
lavori per la pro-  
grammazione della  
Festa di San Marco  
dell'anno successi-  
vo. Qualcuno della  
Pro Loco fece no-  
tare la mancan-  
za, nell'opitergino  
mottense, di una  
fiera dedicata alle  
arti e mestieri che  
ospitasse i tanti ar-  
tigiani i quali - so-  
prattutto per hob-  
by - si dedicano  
alla creazione arti-  
gianale di vari og-  
getti ornamentali,  
con il solo ausilio  
delle proprie mani  
o di pochi attrezzi.*

2



3



4





**D**urante la Festa di San Marco 2004 iniziò questo nuovo progetto, con lo scopo tra l'altro di salvaguardare una tradizione da sempre radicata nelle nostre zone: la manualità, la capacità di realizzare oggetti frutto della fantasia, decorazioni, accessori di abbigliamento...

Fu un successo sin dalla prima edizione, anche perché il giorno della fiera il sagrato della chiesa si anima con gli artisti del teatro di strada, per la gioia dei bambini e dei genitori.

Nel 2006 venne realizzato un volantino ad hoc con i nomi di tutti gli artigiani partecipanti. Si pensò anche di coniare un nome e, proprio pensando alla fiera che centinaia d'anni prima avveniva nelle vicinanze del castello dei "Da Fossalta", si pensò di denominarla "Alla corte dei Da Fossalta".

Questo l'aneddoto che si ideò per la rievocazione storica dell'antica fiera: "Per la Festa di San Marco, patrono della Chiesa di Fossalta, nel mese di aprile del 1365 la gente era giunta a frotte dal piccolo villaggio che circondava il castello.

Il nobiluomo Nanfossio da Fossalta, feudatario del castello e di tutto il territorio, era morto ormai da cinque mesi, e ora i suoi giovani figli Alteniero e Wilelmino, nel giorno dedicato a San Marco, avrebbero solennemente preso possesso del castello sulla mutera.

Alteniero e il piccolo Wilelmino, preceduti dalla nobile madre Caterina Da Prata, sfarzosamente abbigliata, comparvero al portale del castello pavesato a festa. I nuovi signori da Fossalta scesero dall'altura del castello, attraversarono il prato della fiera, raggiunsero la vicina chiesa. Fra volute d'incenso e canti di lode, la Festa di San Marco solennemente iniziò...".

Questa la fantasiosa ricostruzione di un avvenimento storico basato su protagonisti realmente vissuti, una ricostruzione che ci auguriamo in futuro possa venire rappresentata - perché no? - da una rievocazione storica.





1. *Giocchi e attrezzi di legno*
2. *Panoramica dei banchetti in piazza*
3. *La mucca spilla-latte*
4. *Altri gazebo nel cortile della canonica*
5. *In trenino per le vie del paese*
6. *Un banchetto di gioielli e monili*
7. *A lezione di trucco*
8. *Artigiano del legno*
9. *I clown in bicicletta*
10. *A scuola di decorazione*





*Caro lettore, presi dalla foga del racconto ci siamo dimenticati di te nel lungo percorso di questo libro-diario della nostra Pro Loco e dei suoi quarant'anni.*

*Che tu abbia vissuto questa storia in prima persona perché hai collaborato ad una delle tante iniziative qui rievocate, o che tu sia un lettore incuriosito da questa rievocazione-fiume, e ne hai letto per la prima volta i fatti e i momenti, ti chiediamo scusa se qualche volta possiamo averti annoiato, ma abbiamo cercato di non dimenticare nulla, anche se siamo certi di aver tralasciato qualcosa o qualcuno. Non per volontà, ma per dimenticanza: dopo quarant'anni la memoria ha qualche comprensibile vuoto!*

*Era il lontano mese di ottobre del 1971, dicevamo all'inizio di questo libro. Finite le vendemmie, al bar San Marco di Fossalta Maggiore nacque l'idea di costituire un Comitato Festeggiamenti. Oggi, dopo quarant'anni, è per ironia della sorte di nuovo il mese di ottobre quando finiamo di scrivere queste righe...*

*Lunedì 27 Settembre 2010, in una riunione della Pro Loco con più di trenta partecipanti, abbiamo colto una frase scambiata tra due soci fondatori che dà il senso a questo capitolo: "Guarda quanti giovani! Quando non ci saremo più noi, sapranno ben loro portare avanti la nostra Pro Loco".*

*Ecco, caro lettore, è proprio questa frase che ti fa cogliere lo spirito con il quale - soprattutto in questi ultimi anni - abbiamo dato vita a tanti progetti per il futuro: la consapevolezza che i giovani sapranno portarli avanti, per scrivere magari tra quarant'anni il seguito di questo libro.*

*La Pro Loco ringrazia tutti i protagonisti di questa storia: i tanti soci e collaboratori, tutti volontari, che in questi anni si sono prodigati nell'organizzazione e nell'allestimento delle manifestazioni; gli sponsor vecchi e nuovi che per quarant'anni hanno creduto in noi fornendoci il loro supporto; tutti coloro che sono giunti a Fossalta durante i festeggiamenti per gustare le specialità della nostra cucina e per assistere ai tanti eventi; in una parola: il pubblico, che ci ha sempre dato la forza ogni anno per riproporci e rinnovarci; le istituzioni locali che ci hanno sostenuto in questi anni: Parrocchia, Associazioni, Comune, Provincia, Regione.*

*Per tutti - soci, sponsor, pubblico e istituzioni - la soddisfazione di aver contribuito affinché il sogno nato al bar San Marco quarant'anni fa diventasse una realtà oggi chiamata Pro Loco Fossalta Maggiore.*

*Non senza un briciolo di nostalgia chiudiamo questo libro. Una stesura iniziata venerdì 16 Giugno del 2001, e che ci ha impegnato per diversi anni, forse per troppo tempo (i nostri saggi vecchi ci dicevano infatti di "non iniziare mai qualcosa di venerdì!"), ma che proprio per questo ha contribuito ad arricchire di altri capitoli la storia della nostra associazione.*

*Ci viene in mente lo slogan coniato tanti anni fa e che compare ancora nella pubblicità della Festa di San Marco "Non solo una festa, ma qualcosa che resta". La speranza, caro lettore, è che questa storia lunga quarant'anni non sia dimenticata.*

*Fossalta Maggiore 5.10.2010*

Un grazie per aver contribuito alla pubblicazione di questo libro va a:



Titolo: 1971 - 2011: Quarant'anni da ricordare

© Pro Loco Fossalta Maggiore

Prima Edizione: aprile 2011

Editor: Burò - Designing Web

Progetto Grafico: .saurospagnol

Stampa: Unicolor · Azzano Decimo (PN)



---

---

## **1971-2011: Quarant'anni da ricordare**

Quarant'anni di vita sono una ricorrenza importante per un'Associazione.

Lo slogan che in tutti questi anni ha accompagnato le edizioni della Festa di San Marco recita "Non solo una festa, ma qualcosa che resta", e quale cosa può rimanere nel tempo più della pagina stampata? Nell'era della televisione, del cinema, di internet il libro è considerato sempre più come un oggetto polveroso e poco interessante; sempre più immagini e suoni, sempre meno pagine scritte e lette su carta. Tuttavia crediamo che il libro possieda un fascino unico, destinato in futuro solo a crescere, e che il piacere della lettura, soprattutto per noi non più giovanissimi, rimarrà inalterato anche in questa epoca digitale.

---

---